I liberali a convegno

(Segue dalla prima pagina)

filosofo, poi il segretario del Partito liberale italiano, on. avv. Bruno Villabruna, prende la parola per la prima relazione sul tema del congresso: «Unificazione e mobilitazione delle forze liberali».

Prima preoccupazione dell'oratore è quella di negare che per realizzare l'unificazione sia stato necessario quel capolavoro di pazienza e di abilità che qualcuno volendo complimentarlo, gli ha attribuito: in realtà ciò che ancora si doveva manifestare esteriormente e formalmente, era già maturo nella coscienza dei liberali. Essi si rendevano infatti perfettamente conto della necessità di un loro forte partito davanti ad una situazione di pericolo caratterizzata dall'innalzare e dall'ampliarsi dei partiti antidemocratici e dalla contrazione di quelli democratici.

Tesi dell'on. Villabruna è che, davanti ad un partito socialcomunista sempre massiccio e ad uno neofascista sempre più tracotante, la democrazia cristiana è andata indebolendosi. Chi può rimediare a questo indebolimento? Non i repubblicani «chiesuola con pochi fedeli»; forse i socialdemocratici; certo, i liberali. Di qui, la necessità dell'unificazione e mobilitazione delle forze liberali.

L'on. Villabruna passa quindi ad illustrare i nove punti elaborati dal comitato promotore e approvati per acclamazione dal Consiglio nazionale: pace e difesa della civiltà occidentale; ritorno di Trieste all'Italia; funzionalità dello Stato; antiregionalismo; moralizzazione della vita pubblica, ecc.

«Vogliamo — ha concluso l'on. Villabruna — mobilitare tutte le forze liberali oggi sbandate ed assenti, perchè non sappiamo rassegnarci al pensiero che questo assenteismo continui come un male incurabile in un Paese come il nostro; in un Paese nel quale esiste un partito che si propone di difendere gli interessi e le aspirazioni dei ceti borghesi, dai più elevati ai più umili; in un Paese che vanta una dottrina ed una tradizione liberale ad ogni altro superiore per spirito di concordia, per virtù di moderazione e di equilibrio».

Un lungo caloroso applauso saluta la fine della relazione dell'on. Villabruna e l'inizio di quella del sen. Jannaccone su «Politica economica e finanziaria». Condizione essenziale per la pace — dice l'illustre economista — è che il più libero non sia anche il più debole. La necessità di armarsi non può naturalmente non influire anche sui classici sistemi di vita occidentale. Inevitabile per i popoli democratici è l'Unione atlantica; difficilmente realizzabili invece i prospettati Stati Uniti d'Europa. L'unione può solo realizzarsi attraverso il più libero scambio di materie e di idee; ora invece ci si avvia a tutta una serie di regolamenti internazionali, dando spesso luogo a vari errori. L'oratore critica per esempio il piano Schuman.

Sul piano interno, scopo del liberalismo è di dare a tutti i singoli uguali possibilità di partenza, eliminando ogni sorta di favoritismi. Il sen. Jannaccone definisce «fiscalismo» il sistema di cui addita come un esempio il superato progetto di legge Zoli-Vanoni, «strano tentativo di creare una confusa figura di "padrone di casa-esattore"». La nominatività dei titoli azionari — continua l'oratore — favorisce la concentrazione della ricchezza mobiliare nelle mani di pochi.

Particolarmente serrate le critiche del sen. Jannaccone contro il migliaio di enti statali e parastatali «che continuano a moltiplicarsi per autofecondazione». In generale il monopolista pubblico non si preoccupa troppo di fornire servizi di prima necessità a prezzi di costo, bensì piuttosto di fornire denaro allo Stato. O di riceverne, dato i sistemi — spesso strani — di amministrazione adottati.

Gli enti sono diretti da uomini del partito dominante e funzionari incerti; i loro bilanci dovrebbero giungere all'esame del Parlamento, ma in pratica questo non si verifica mai; i sindaci si accontentano di un mero controllo contabile, attenendosi volentieri alla massima quieta non movere.

Il P.L.I. deve proporre il raggruppamento di questi enti sotto un unico ministro o alto commissario che provveda a sfrondarli, ridurli, risanarli, normalizzarli.

«Il mercato — continua l'oratore — non è libero ma non è pianificato: c'è un dirigismo del quale non è nota la direzione». Conseguentemente gli operatori economici si guardan bene dal prendere iniziative a lunga scadenza, e dalle altre pretendono un'immediata forte remunerazione. Nè, in queste condizioni, sorgono nuovi imprenditori, e la disoccupazione s'aggrava.

L'azione liberale deve battersi col superfluo statalismo, con gli imprenditori troppo inclini alla protezione, con i sindacati operai che impongono un troppo uniforme livello salariale.

«Le recenti sciagure [illegible] dall'alluvione — conclude il sen. Jannaccone — han rivelato a tutti come mezza Italia sia ancora da ricostruire: inciti il P.L.I. a questa opera».

Questo pomeriggio parleranno nell'ordine: on. Aldo Bozzi, dott. Niccolò Carandini, avv. Leone Cattani, dott. Gino Cerioni per il movimento giovanile, on. Francesco Marinaro, avv. Eugenio Morandi, dottor Mario Paggi, dott. Nina Ruffini per il movimento femminile. Il convegno si chiuderà verso le 19 con l'approvazione di un ordine del giorno conclusivo.

Domattina, secondo quanto ci ha annunciato ieri l'on. Villabruna, si riunirà la commissione mista composta dalla direzione e dalle correnti unificate.

g. g.

Rinviata a lunedì l'estrazione del lotto

L'estrazione dei numeri del lotto, che doveva effettuarsi oggi, giorno festivo, è stata rinviata a lunedì 10 dicembre alle ore 14. Le ricevitorie accetteranno le giocate domani 9 per tutto il mattino e lunedì fino alle ore 13.

Per il Jazz Club Torino lunedì, alle ore 21, in un locale di piazza XVIII Dicembre 3 (Porta Susa), i «Rocky Mountains ol'time stompers» presenteranno un programma ispirato alle origini del jazz, ballate del West.

CRONACA CITTADINA

Il convegno dei liberali

Un aspetto della platea e della galleria del Teatro Alfieri gremite di delegati al convegno di unificazione liberale inaugurato stamane con l'intervento delle più note personalità politiche del movimento. (Foto Moisio)

Da domani per il fondo invernale

Sovraprezzi sugli spettacoli

Aumenti dei biglietti sulle linee ferro-tranviarie per 8 domeniche da stabilire

La Gazzetta Ufficiale pubblica la legge, che, in vigore oggi, istituisce per la stagione invernale il «fondo nazionale di soccorso» allo scopo di incrementare l'assistenza agli indigenti. A decorrere dalla prima domenica successiva all'entrata in vigore della legge, cioè da domani 9 corrente e per tutte le domeniche seguenti, fino al 31 maggio 1952, nonchè nei giorni 25 e 26 dicembre, 1° gennaio e 19 marzo, è istituito un sovraprezzo su ciascun biglietto d'ingresso nei locali in cui si danno trattenimenti ed altri pubblici spettacoli di qualsiasi specie, soggetti a diritto erariale, ivi comprese le manifestazioni sportive.

La misura del sovraprezzo riferita al prezzo lordo di diritto erariale, è la seguente: fino a L. 100, L. 5; da oltre L. 100 a L. 200, L. 10; da oltre L. 200 a L. 400, L. 20; da oltre L. 400 a L. 800, L. 50; da oltre L. 800 a L. 1000, L. 100; da oltre L. 1000 a L. 1500, L. 150; da oltre L. 1500 L. 200. Per gli spettacoli di prosa e lirica il sovraprezzo è limitato a L. 100 anche per i prezzi superiori alle 800 lire.

La legge istituisce a favore del «Fondo» un sovraprezzo di lire 2000 su ciascun biglietto di ingresso nei casinò da giuoco per il periodo decorrente da domani fino al 31 maggio 1952.

Le ferrovie dello Stato applicheranno un sovraprezzo sull'importo dei biglietti per i viaggi che si iniziano in otto domeniche, da stabilirsi dal Ministero dei Trasporti, da lire 20, per i biglietti di importo fino a lire 500 e lire 200 per i biglietti di importo oltre le lire 2000. Le ferrovie, filovie, seggiovie, tranvie e funicolari extra urbane, autolinee extra urbane e servizi di navigazione interna extra urbani applicheranno un sovraprezzo da lire 5 sui biglietti fino a lire 50 e lire 200 per i biglietti di importo oltre le lire 2000. I pubblici servizi di trasporti urbani (autofilotramvie, funicolari, funivie e servizi di navigazione interna urbani) applicheranno un sovraprezzo di lire 5 sui biglietti di qualsiasi importo. Le otto domeniche saranno stabilite di volta in volta.

Per le vittime delle alluvioni

La sottoscrizione aperta da «La Stampa» a favore delle vittime dell'alluvione ha superato ieri i 74 milioni e mezzo. Anche oggi gli uffici del giornale di via Roma rimangono aperti per ricevere le offerte.

Per i caduti nei "lager"

Oggi alle 15,30 si apre al cordoglio dei cittadini, in via XX Settembre 88, la camera ardente in cui sono raccolte le salme di sei militari deceduti nei campi di concentramento tedeschi. Domani si svolgeranno onoranze funebri: alle 10, in piazza Castello, l'on. Pisanelli terrà la commemorazione dei Caduti; alle 11 mons. Collino celebrerà la Messa solenne alla Gran Madre. Le salme verranno quindi tumulate nel campo della gloria, nel cimitero generale.

IN ASSISE UNA TRAGEDIA DELLA RIVIERA LIGURE

Uccise per rapina due giovani sposi

Un disertore spagnolo era stato aiutato dai connazionali - Le ricchezze dei suoi benefattori lo spinsero al delitto - Procedimento di estradizione a carico di due complici

Sarà discusso lunedì in Corte di Assise di Appello il ricorso presentato da Juan Cordoba di Pedro di anni 24 già condannato dai giudici popolari di Chiavari a 30 anni di reclusione, quale responsabile di duplice omicidio aggravato compiuto a scopo di rapina. Il fatto di cui Cordoba è protagonista risale all'immediato dopoguerra. Si tratta di uno degli episodi più foschi e più truci di quel periodo turbinoso.

Poco prima della resa dell'esercito germanico, il Cordoba aveva disertato dalla divisione Azzurra spagnola e si era rifugiato a Bratislava con un altro connazionale Cesare Lameda. Qui aveva conosciuto altri tre spagnuoli, Aguillar Garcia e i giovanissimi coniugi Alberto e Maria De Castro. Questi ultimi erano in possesso di una discreta somma di denaro e avevano offerto agli altri di raggiungere insieme l'Italia per poi passare in Spagna. Il quintetto il 28 giugno 1945 giungeva a Brescia. I coniugi De Castro acquistarono un'«Aprilia» per 520 mila lire e quindi sulla vettura guidata dal Cordoba si dirressero verso Casarza Ligure.

In questa località i coniugi De Castro, colpevoli solo di possedere denaro, furono fatti scendere con un pretesto dall'automobile e quindi uccisi a colpi di arma da fuoco alla nuca. Successivamente le due salme furono gettate dalla scarpata alta dieci metri. Il rinvenimento dei due cadaveri avvenne alcuni giorni più tardi, quando essi erano già in stato di avanzata decomposizione. Gli assassini si impossessarono di 12 sterline d'oro, 65 marenghi, 2 orologi oro svizzeri, 30 monete slave pure d'oro, 500 franchi svizzeri, di un cronometro, di preziosi e pellicce e dell'automobile.

Qualche tempo dopo, i carabinieri de La Spezia appresero che Juan Cordoba aveva venduto l'Aprilia a certo Caporella abitante a Roma. Si era presentato a costui col nome del De Castro, cui aveva rubato anche i documenti. Dopo questo affare l'assassino aveva conosciuto altri quattro spagnuoli e con loro aveva portato a termine una estorsione di 500 mila lire in danno di Maria Bruni. La catena dei delitti non era però ancora terminata. Il Cordoba infatti aggredì certo Bernardo Lattanzi e lo derubò di 350 mila lire. Egli in questa occasione aveva agito con la complicità di tali Antonio Cruz e Manuel Santiago. La rapina però era stata prontamente scoperta e alcuni militari alleati avevano inseguito i malfattori, sparando colpi di rivoltella. Il Santiago, rispondendo alla sparatoria, aveva colpito gravemente all'addome uno degli inseguitori, Umberto Ricci. Fu in questa occasione che il Cordoba venne arrestato.

Processato il 2 giugno 1948 egli fu condannato a 30 anni di reclusione e a 5 anni di libertà vigilata. Nei confronti degli altri correi in omicidio — Lameda e Garcia — è in corso il procedimento di estradizione. Essi infatti sono stati arrestati recentemente a Barcellona.

Il presepe artistico

Inaugurata la mostra alla Metropolitana

Una delle opere più suggestive esposte nella Galleria

Le autorità cittadine hanno inaugurato alle 10, nella Galleria Metropolitana, la Mostra del Presepio in cui sono esposti trenta presepi, alcuni dei quali del secolo scorso. I pezzi che compongono i presepi sono più di diecimila in cera, legno, gesso, ceramica ed ebano: quelli intagliati da indigeni africani delle Missioni della Consolata. Suggestiva la «Trilogia: il Natale del nonno, del figlio e del nipote» espressa in tre momenti diversi: la trincea sul Carso, il campo di concentramento in Germania, ed il desco familiare di oggi. Successivamente è stata inaugurata la Mostra del Canarino e degli uccelli esotici alla presenza di numerosa folla. Al termine della visita delle autorità, in piazza S. Carlo, è stato effettuato un lancio spettacolare di 400 piccioni viaggiatori.

Echi di cronaca

IL SISTEMA RATEALE familiare, senza cambiali in banca, è quello praticato dalla F.A.R.T., via dei Mille 22. Abbigliamento completo - Tessuti - Sartoria - Calzature - Radio - Orologi - Cucine, ecc.

CASABELLA MOBILI lusso e di serie. Garanzia scritta. Anche lunghe rate. Via Garibaldi 4 (cortile), telef. 451-107.

ARTEBELLA. Fabbrica lampadari, abat-jours, cristalli, porcellane, articoli regalo. Via Carlo Alberto ang. via Maria Vittoria.

MOBILI BAROVERO. Esposizione permanente. Vasto assortimento. Facilitazioni pagamento. Via Valperga Caluso ang. via Belfiore.

PALETO' ELEGANTI sportivi per signora. Prezzi ridottissimi. Vendite rat. Costa, v. Massini 31.

Durante il servizio di sorveglianza

Si spara in una mano

Il cittadino dell'ordine Giuseppe Porcelli, di 28 anni, abitante in via Fratelli Calandra 10 è stato ricoverato, stanotte alle ore 5,30, all'ospedale Maria Adelaide. Aveva la mano sinistra trapassata da un proiettile di rivoltella. I sanitari del pronto soccorso lo medicarono e lo giudicarono con una prognosi di 10 giorni. All'agente di servizio egli dichiarava di essersi ferito in prossimità del ponte Mosca di corso Giulio Cesare maneggiando incautamente la propria rivoltella automatica.

Il Porcelli si trovava in servizio di sorveglianza notturna con il collega Giovanni Amerio. Mentre percorrevano corso Giulio Cesare all'altezza delle case situate all'angolo con corso Napoli essi udivano dei rumori sospetti provenire dagli scantinati. Il Porcelli automaticamente portava la mano alla fondina ed estraeva la rivoltella. La impugnava per la canna con la sinistra e con la destra cercava di far scattare la leva di sicurezza. Mentre compiva l'operazione, inavvertitamente, toccava il grilletto. Esplodeva un colpo ed il proiettile gli trapassava la mano sinistra. Il poveretto, per l'acuto dolore, lanciava un grido. Accorreva il compagno e, poichè il ferito si sentiva svenire, doveva sostenerlo tentando di rianimarlo; subito dopo con un fazzoletto cercava di tamponare la ferita dalla quale sgorgava il sangue; quindi sorreggendolo lo accompagnava all'ospedale.

Pro cultura. — Martedì 11 dicembre, alle ore 21,15, al Conservatorio, concerto del pianista Walter Gieseking. In programma, la sonata op. 110 di Beethoven, la Fantasia op. 17 di Schumann e il I Libro dei Preludi di Debussy.

SPETTACOLI

Teatro ALFIERI — Stasera, ore 21,15 — Domani, ore 15,30 e 21,15 — NINO TARANTO in Cavalcata di mezzo secolo

MASSIMO - STATUTO — ULTIMO GIORNO: ENRICO CARUSO — ERMANNO RANDI — GINA LOLLOBRIGIDA — L'incanto di una voce in un film che incanta

REPOSI — Oggi ore 15,30 e 21,15 — COMPAGNIA DI RIVISTE MACARIO in Votate per Venere 1952 — Grande Successo!

TORINO — Domani alle ore 10,30 Spettacolo per il mondo piccino con PINOCCHIO — Technicolor di «Walt Disney»

VITTORIA — LO SQUALO TONANTE con JOHN WAYNE

LUX — MESSALINA con MARIA FELIX

AMBROSIO — Continuano le entusiasmanti repliche di CIRANO DI BERGERAC con JOSE' FERRER

CAPITOL — OGGI, ULTIMO GIORNO — Rapsodia in blu con Robert ALDA, Alexis SMITH - Joan LESLIE — Domani: «La città è salva»

AUGUSTUS — AVA GARDNER in PANDORA — Technicolor — James MASON - Mario CABRE

GALLERIA METROPOLITANA — Rappresentazioni del burattino «Pinocchio» di Collodi. Oggi e domani repliche alle ore 16 ed alle ore 21. Biglietti a «La Stampa», via Roma ang. via Bertola, telef. 55-222.

PASSATEMPI

CROCE CILENA

Le parole definite di 7 e 3 lettere si leggono orizzontalmente e verticalmente.

Di 7 lettere: Il tragico antigiano; Oblazione; Colonna; Pungono.
Di 3 lettere: Strade; Un cipresso.

Soluzione del giuoco precedente: Cambio di lettera: Sorto; Sorcio; [illegible]; Porto; Barto; Sorte.

Ariston — DOMANI — la METRO GOLDWYN MAYER presenta ANNA MARIA PIERANGELI nel suo primo film americano TERESA — PIERANGELI — JOHN ERICSON

AL CINE TORINO — RASCEL diverte — RASCEL entusiasma nel comicissimo MARAKATUMBA MA NON E' UNA RUMBA — RIDERETE COME MATTI

DORIA — LE DUE VERITA' (Paramount) — ANNA M. FERRERO — MICHEL AUCLAIR — MICHEL SIMON — Valentine TESSIER — Vietato ai minori di anni 16

INFORMITALIA — qualsiasi informazione

"LUCCIOLA" — AUTOMOBILINO ELETTRICO PER BAMBINI DA 4 A 12 ANNI — AUTONOMIA: Km. 40 circa — MARCIA: Una avanti e retromarcia — Freni ad espansione - Impianto elettrico completo di clacson - Fanalini anteriori e posteriori - Voltometro per controllo carica batteria - Chiavetta di sicurezza - Apparecchio carica batteria. Basta inserire l'apposita spina in una comune presa di luce di qualsiasi voltaggio — PIERO PATRIA — VIA M. SOLERI, 1 - TELEFONO [illegible] - TORINO

IMCARADIO — I migliori apparecchi radio, della più rinomata Casa italiana — Pangamma AM/FM — Nicoletta IF 51 — Conc. per il Piemonte: Dr. Ing. GARIZIO — VIA S. TERESA, n. 13 (tra via Arsenale e via S. Francesco d'Assisi) - Telef. 44-785 — Rateazioni - Speciali agevolazioni per operai ed impiegati. — Laboratorio riparazioni Telefono 44-785

Rappresentante per Torino e provincia: Ditta GIACINTO RUFFINATTO — Via Fratelli Carle, 4 - Telefono 52-276 - TORINO

Per la meccanizzazione dei Vostri servizi statistici e provvigioni richiedete informazioni alla "NATIONAL" p. S. CARLO 197, TORINO — Telefono 51-288

La Ditta EMILIA BELLINI di FIRENZE — Esporrà all'Hotel PRINCIPI DI PIEMONTE nei giorni 10, 11 e 12 corr. la sua ricca collezione di tovaglierie artistiche, lenzuola, coperte, biancheria personale e camicette. A titolo di reclamo saranno pure messe in vendita: tovaglie da pranzo per 6 pers., finemente ricamate da L. 3.800 in più — lenzuola per letto matrimoniale, finemente ricamate da L. 13.800 in più — e numerosi altri articoli da regalo a prezzi eccezionali. — STRAORDINARIE OCCASIONI per CORREDI

CARPENE' RISERVA

FILATI di LANA — marca «ALMA» 2/25 e 2/40 — A PREZZO DI REALIZZO PER SGOMBERO LOCALI IN VIA LANINO, 2 - TELEFONO 25-166

Piccole storie

Flagelli di natura

Per l'imperversare del cattivo tempo che aveva generalmente distrutto i raccolti nel 1891 la Russia doveva esser colpita da una terribile carestia; inaudite le sofferenze delle popolazioni, in crescendo pauroso la mortalità dappertutto.

Anche allora il mondo intiero s'era commosso, e da ogni paese giungevano ai russi generosi soccorsi, mentre nella Russia stessa già s'era accesa una commovente gara di solidarietà nazionale fra quanti erano ancor in grado di fare, per poco che fosse.

Fu in quell'ora tragica che Leone Tolstoi stava scrivendo uno dei più potenti suoi romanzi. Ne era preso come sempre — mai soddisfatto di sé, egli giungeva fin a riscrivere parte delle pagine o dalla figlia persin dieci volte un capitolo — ma abbandonò subito tutto, e per mesi e mesi solo più visse per chi moriva. Vicino o lontano, avversario o amico, fratelli tutti. E portò nella incresciosa impresa tutta l'autorità sua che già era immensa, fino a dirsi da qualcuno che c'erano in Russia due zar, lui e Nicola II, ma più potente lui, contro il quale lo zar coronato nulla poteva e che giorno per giorno scalzava il trono... La scomunica sarebbe venuta poi.

Parve un prodigio: all'appello del grande scrittore, fu subito un copiosissimo affluire a lui d'offerte, sia dalla stessa Russia che dall'estero, tanto che egli poté in breve fondare e mantenere in piena efficienza ben duecento cucine gratuite per i bisognosi. Nelle località e nei centri più disperati e più lontani, nei più poveri e nei più disagevoli in specie, con mirabile senso organizzativo vi era lui, ed ai suoi cenni con entusiasmo una legione di discepoli, d'ammiratori, d'anime buone.

Ma non cessava la carestia, ed ogni giorno più se ne vedevano gli scempi.

— E' terribile, maestro! — accoratamente gli riferiva uno dei suoi luogotenenti al ritorno da una specie di ispezione in Ucraina. — Il flagello continua inesorabile. Costerà alla Russia più d'una guerra!

— C'è da temere — dovette riconoscere Tolstoi con profonda amarezza; ma subito parve rianimarsi, ed illuminandosi in viso continuò. — Eppure io ti dico che i ciechi flagelli di natura van neppur paragonati alla guerra e fanno anzi maledire alla guerra ancor più. Perché davanti ad essi, gli inveterati odii e gli istinti di rapacità e prepotere, che tanto insidiano la pace, sembran farsi ben miseri e persino inani, mentre quanto in terra v'è pur sempre di buono e di luce par che d'un tratto si riveli e si cementi ovunque per alleviare un'immensa sciagura che commuove tutti i popoli e tanto li mostra umani. E' così che, proprio essa, fin riesce a farci vieppiù sperare, a farci credere, sì, a farci credere nel domani migliore.

Concerto benefico

Alla disastrosa inondazione di Tolosa nel 1868, eran subito sorte in tutta la Francia iniziative d'ogni genere per soccorrere la [illegible] città.

Così a Parigi, per il generoso slancio di una famosa ed applauditissima cantante svedese, Caterina Nilsson, s'era potuto annunciare un di lei concerto al Teatro Lirico a totale beneficio degli inondati. E la capitale, imperatore e imperatrice alla testa, aveva corrisposto di cuore al richiamo, cosicché ne era venuta una memorabile serata d'arte e di beneficenza conclusasi con vere ovazioni all'indirizzo dell'ancor giovanissima ed assai bella straniera.

Fra tutti, il più soddisfatto dell'esito si mostrava però l'impresario del teatro, che alla fine s'era precipitato nel camerino della famosa artista ad annunciarle l'incasso della serata.

— Dodicimila franchi! — le aveva gridato, e coi prezzi d'allora non era poco. — Solo da detrarre le spese vive, e manderemo a Tolosa diecimila e cinquecento franchi!

— Come! Come! — si rabbuiò la Nilsson. — E gli altri mille e cinquecento?

— Non v'ho detto? Luce, riscaldamento, personale, avvisi... Siete pratica per voi.

— Io so appena che ho chiesto al pubblico di venire a teatro a totale beneficio degli allagati e che mi parrebbe di defraudarlo se fin l'ultimo centesimo non finisse a loro!

— Ma cercate di capire, mia cara...

— Può darsi benissimo che io abbia torto. E per questo non insisto. Farò io! — e già tendeva la mano alla borsa per versar lei la differenza.

Ma ne arrossì l'impresario, e la trattenne.

— Che fate! — protestò. — Più che sufficiente che mi abbiate detto. Sarà come volete.

— Farete voi? Oh bravo! Bravo! E non per la somma, credete! — e nel suo entusiasmo gli si gettò al collo e con cameratismo d'arte lo baciò sulle guance.

Ne andò ripagato l'impresario? Vogliamo crederlo, certo lo dimostrò. Ma poiché un impresario è sempre un impresario, pochi minuti dopo egli già usciva in una proposta.

— Che successo, stasera! — cominciò con cautela. — Che applausi! Che trionfo!

— Non per me, siatene certo. Per il mio scopo, unicamente per quello.

— Che! Che! Mel [illegible] Parigi vi ha adorata!... Sapete cosa combiniamo? La settimana prossima replicheremo il concerto...

— Ne sarò felicissima! Così vorrei poter fare per quei poverini! — ed era quasi stata sul punto d'abbracciarlo di nuovo.

— Non mi capite... — s'affrettò allora a precisare lui — questa seconda volta...

— Questa per noi! — l'interruppe lei in subitaneo sdegno. — Mi parrebbe di defraudare le vittime!

Fare

Giovanni Ruffini l'autore di «Il doctor Antonio», nel 1837 era esule a Londra col fratello Agostino insieme a Giuseppe Mazzini, e tutti e tre si erano stabiliti là in una dura esistenza fatta di patimenti, di rimpianti. E soprattutto di sconforto quanto ai comuni grandi ideali.

Ma c'erano a Londra dei profughi italiani in condizioni peggiori delle loro, e Giovanni, ancor solo trentenne ed ancor lungi dalla sua fama di scrittore-patriotta, sull'esempio di Mazzini si faceva dovere d'aiutarli quanto più poteva.

Gli accadde così un giorno d'esser fermato per via da un d'essi che gli conosceva benissimo, e che con le lacrime agli occhi lo supplicò di qualche soccorso per la moglie e per i figli affamati.

D'impeto Ruffini si portò allora le mani alle tasche, ma subito le lasciò ricadere avvilito.

— Neppure un penny!

E già l'altro, mortificatissimo, si avviava, quand'egli si diede un pugno sul capo.

— Asino che sono! — esclamò. — E l'orologio?

E lo traeva dal taschino e lo porgeva allo sventurato profugo affinché l'impegnasse o magari lo vendesse.

— No, no — rifiutò però questi con fermezza. — Ne avete bisogno. Deve continuamente ricordarvi ciò che dovete fare.

Ma Giovanni insisteva.

— Prendetelo, vi prego, prendetelo. Perché mi ricorderebbe ormai una cosa sola: che non ho fatto ciò che dovevo.

— Ma non è così, no... Chi di altronde saprebbe mai?

Saprei io. E fare, non è far sapere.

Marcello Arduino

Emilia Timpanelli, la nonnina di Napoli che ha compiuto 102 anni, ha ricevuto in dono dal Presidente Einaudi un seggiolone a rotelle

Mons. Stepinac, arcivescovo di Zagabria, liberato dal carcere celebra la Messa nel suo paese natale di Krasic (Tel.)

La nuova casa di Flora Volpini

L'inaugurazione ha coinciso col compleanno della scrittrice alla quale un editore ha portato peperoncini rossi a difesa del malocchio

Roma, sabato sera.

I due editori si scontrarono sulla soglia dell'appartamento; l'uno recava il suo più smagliante sorriso, l'altro l'olio il vino e il sale per consacrare la nuova casa e i peperoncini rossi a difesa del malocchio, come usa nel territorio dell'antico regno delle Due Sicilie. La nuova casa era quella di Flora Volpini, best seller dell'anno 1950, romanziera e castigamatti della letteratura; l'editore sorridente era Valentino Bompiani che ha stampato «La Fiorentina»; l'editore dei doni propiziatori Gaspare Casella venuto apposta da Napoli.

L'inaugurazione della nuova casa di Flora Volpini, che ha coinciso con il compleanno della scrittrice («non credevo», disse Massimo Bontempelli con quella sua aria trasognata e candida, «che Flora avesse l'abitudine di compiere gli anni; non vedete come è ancora infantile il suo sorriso?») ha offerto occasione a un divertente ricevimento, per cui abbiamo visto la sorprendente mescolanza nello studio, nel salotto, nella camera da letto, nei corridoi, principesse romane e siciliane e miliardarie americane (almeno così affermava Flora Volpini a chi le chiedeva chi fosse quella signora con una pellegrina ed un gran fiocco sulla spalla alla moda della guerra di secessione; pronunciava un nome difficile e aggiungeva, «è la celebre miliardaria americana»). Scrittori e giornalisti, pittori e poeti, architetti e medici e avvocati, ammiragli e psicanalisti, uomini politici e critici letterari e critici d'arte; taluni di questi, impediti di intervenire perché comandati ad un contemporaneo congresso del *Pen Club*, avevano mandato in loro rappresentanza la moglie o i figli. Carlo Levi venne con il suo dono, un disegno rappresentante una volpe, che è per così dire il simbolo araldico della Flora; anche Fabrizio Clerici aveva mandato un disegno rappresentante una volpe con una preziosa e alambiccata dedica, «Alla volpe, flora e fauna della letteratura italiana». Un diverso simbolismo era espresso nel dono di Leonetta Cecchi, moglie del noto critico: un piatto con un disegno rappresentante una rondine che faceva molte primavere. Alle pareti del corridoio c'erano numerose teste di volpe uccise nella campagna romana da gentiluomini assidui alle cacce a cavallo, per ognuna era indicato sopra una targhetta di metallo il luogo e il giorno del *kill*.

Molti quadri di contemporanei alle pareti, una serie di disegni di Guttuso, acquarelli e opere di De Pisis, Maccari, Mafai; molti ispirati al solito motivo araldico, un disegno di Leonor Fini rappresentante la volpe ricca, uno di Dario Cecchi rappresentante la volpe che va sposa al suono della marcia nuziale di Mendelssohn. Fra i doni un alberello di mandarini giapponesi («uno di quegli alberi che ci vogliono anni a tirarlo su», diceva Flora), mandato da Shakespeare; almeno così diceva il biglietto di accompagnamento. Era opinione corrente che si trattasse di qualcuno che aveva preso il nome del grande tragico, ma non si sapeva chi fosse. Qualcuno, data la ricchezza del dono, sospettò di Carlo Levi; ma questi rispose, «perché, avendo il privilegio di essere Carlo Levi, dovrei umiliarmi nascondendomi dietro a Shakespeare?». Certo chi fece il dono si era ispirato ad un detto memorabile della scrittrice: «Quando scrivevo il mio libro a letto, mi tenevo fra i guanciali da una parte il mio manoscritto o dall'altra le commedie di Shakespeare».

La riunione ebbe subito un tono di grande cordialità, aiutando i colorati *cocktails* serviti da camerieri in giubba bianca. Vecchi ed esperti romanzieri guardavano con aria di protezione benevola la giovane collega, ciascuno pensando dentro di sé di esserle stato maestro. Uno di essi scuotendo con gli occhi mentre trotterellava da una stanza all'altra disse: «E' come lo *champagne*». «Di' piuttosto un *pick-up* fatto con sugo di limone e *worchester sauce* e *paprika*», disse un altro dal viso sofferente (aveva scoperto poco prima nella biblioteca la sua «Opera omnia» intonsa). Un noto direttore di una Galleria d'arte giunse con un mazzo di violette che poco mancò gli fossero sbattute sul viso; non sapeva lo sconsigliato, che Flora odia le violette? La storia è questa, come la festeggiata ha raccontato in un circolo di blasonatissime dame, «quando scrivevo il mio libro e stavo sempre chiusa e mi nutrivo di bistecche e di fosforo, uscivo solo la domenica per andare a pregare a San Pietro sulla tomba di Pio X; e secondo i fiori che vedevo sulla tomba prevedevo come avrei lavorato la settimana prossima: se per esempio ci trovavo violette capivo che era inutile che mi spremessi il cervello, per tutta la settimana non avrei combinato più nulla».

Alcuni curiosi consideravano i libri della biblioteca. Tutti serissimi, la «Corona patrum» salesiana, filosofi, Classici greci e latini, c'era un servo negro alla porta; Flora mi ha pregato di non dirlo, «penseranno che lo faccia per darmi delle arie, ma, colpa ci ho io se certi calabresi sembrano negri?».

«E' vero — hanno chiesto a Flora — che questa riunione annuncia un nuovo salotto letterario?».

Ha fatto un gesto d'orrore. «Un salotto letterario, io? Io starò semplicemente in casa la domenica in questo mio appartamento che chiamerò la tana della volpe, saranno le domeniche della tana della volpe, ci verranno scrittori e artisti e staranno allegri, senza musoneria, questa roba la chiama un salotto letterario?». Volse intorno uno sguardo compiaciuto. «Ma ha visto che olimpo di domani?». Nomi, Moravia, Palazzeschi, Bontempelli, Carlo Levi, Elsa Morante, Savinio, Radice, Brancati, Maria Luisa Astaldi, il già citato Shakespeare, Jules Romain, non in persona, ma evocato da alcune dottissime frequentatrici di conferenze. Un salottone.

Prisco

DETTO FRA NOI

"Piaceri,, a quattro ruote

Lettera del signor Nuto Barberis, Torino:

«Suo lettore devoto e assiduo, trovo spiritoso il consiglio dato a L. Occhialaro, di Carrara (Stampa Sera del 24 ss. m.), ma credo di poterne dedurre che ella non conosca e forse non immagina neppure il sottile piacere, se non addirittura l'ebbrezza, che si prova guidando una macchina (io sono un appassionato del volante)».

Sbaglia, scusi. Il giglio dimostra. Torniamo indietro, come diceva il signor de Montepin; torniamo a un certo giorno del settembre '39 e piazziamoci in corso Vittorio a Torino. E' l'ora del vermut, mezzogiorno o più di lì; un solicello arguto si specchia nelle vetrine e negli occhiali dei passanti. Bene. Che si vede! D'un tratto, si vede una giovane e baldanzosa tipa irrompere nel Corso da via Ormea a bordo d'una spyder turchina, evitando successivamente, grazie a San Cristoforo e a violente sterzate, due monache, un autofurgone e il tram numero 1. Senza smontarsi, la tipa raggiunge a quella velocità Porta Nuova, la supera, mentre i due semafori strizzan l'occhio in rosso e proseguirebbe a tutta gas se, prima di via XX Settembre, una mano di filo bianco, una mano enorme, una mano apocalittica, non le imponesse l'alt. Patente. Risulta che la tipa non ce l'ha; risulta che frequenta, da appena quindici giorni, una «scuola di guida»; poi risulta che la macchina non appartiene alla tipa, ma a certi amici suoi, i quali l'han fatta riaccompagnare a casa dall'autista; infine, risulta che la tipa s'è sbarazzata con una scusa dell'autista suddetto, per abbandonarsi, finalmente sola, al piacere di guidare. «Sì, eh!», incomincia il vigile, con le mani ai fianchi. Prima che le cose si mettano al peggio, la tipa gli rivolge il suo sguardo N. 6 (uno sguardo, per chi non lo sapesse, da orfanella abbandonata sull'orlo del marciapiede) e sia che l'agente abbia buon cuore, sia che pensi: «Vado a rompermi il collo dove credo», fatto sta che la tipa riesce a cavarsela con un'intemerata e l'ingiunzione di ricondurre la macchina indietro.

Questo fu il mio debutto nell'automobilismo. Non trionfale, d'accordo, ma carico di promesse. E se non le mantenni, la colpa fu della guerra, prima e di Clementina, dopo. La acquistammo nel giugno '45, da un signore grasso. Il nome le andava a pennello. Era una macchinetta d'occasione, piuttosto composita (aveva, fra l'altro, due ruote da camioncino e due da «1500»), ma con l'aria tranquilla, incoraggiante e perbene d'una ragazza da marito; come quella, non rivelò i suoi difetti che troppo tardi. Partiva con l'impeto di un purosangue e si fermava senza preavviso, possibilmente nei luoghi di maggior traffico o in aperta campagna, sotto una pioggia torrenziale. «Desideravate un'automobile, no? Ora l'avete» pareva dirci, mentre la spingevamo fino al più prossimo villaggio, oppure, immobili e avviliti, attendevamo qualcuno che s'intendesse di motori. I volonterosi non mancavano. Ricordo due «vespisti» che si offrirono gentilmente di ripararci una camera d'aria e lavorarono tutto il pomeriggio sotto la canicola, liberandosi di un indumento alla volta fino a restar seminudi. Ogni poco gridavano: «Ci siamo! Parte di qui!». Ma non perdeva mai di lì. A buio si dividero per vitali, constatando che la ruota seguitava a esser molle (l'indomani si appurò che eran riusciti a farci 20 buchi). Da allora preferimmo ricorrere ai «garages»; e in breve ci conobbero tutti. Ma non ottenevamo buoni risultati: da ogni «garage», Clementina usciva più malconcia e rabbiosa che mai. Alla fine trovammo un vecchietto che c'ispirò fiducia: «Le macchine — diceva — bisogna saperle prendere» e si stendeva sotto la pancia della nostra, titillandola affettuosamente, su, su, bella, con una chiave inglese. Da lui imparammo che le vecchie automobili son come certi matrimoni: tirano avanti, malgrado gli stantuffi asmatici, le punterie rumorose e le balestre consunte, finché le lasci in pace; ma appena cerchi di aggiustarle vanno in pappa. Era una saggia teoria, l'unica che potesse toglierci dai guai: lasciammo in pace Clementina nell'ombra di una rimessa e Clementina lasciò in pace noi. Di più: un bel giorno, quella scaltra ragazza da marito riuscì ad ammaliare un pivellino, che subito la volle; e, lo confesso, gliela demmo. Poi mi dica, signor Barberis, se la mia piccola esperienza di macchine e altri diavoli non ce l'ho.

Lettera di «Li-lu-ah», Parma:

«Sono una signorina diciottenne, alta m. 1,78, di bellissima presenza, che tutti dicono dovrei fare l'artista nel cinematografo e per il vero non mi manca la vocazione da quando ero piccola. So andare in bicicletta e in vespa, mi tengo bene sulli sci, porto con distinzione le toilette, ballo tutto, sono istruita nelle canzonette moderne (con la voce sul genere Pizzi). Dimenticavo che imito da sbagliarsi parecchi versi di animali, il gallo, l'anitra, il cane, il cuculo, la pispola e altri. Ma non voglio muovermi da casa senza la sicurezza di sfondare. Potrebbe indicarmi la strada sicura per diventare star? E crede che abbia i requisiti richiesti?».

Altroché, ne ha d'avanzo! Secondo un noto columnist americano, Le Guid, non occorrono doti speciali per diventare stella: basta compiere, progressivamente, queste tappe: 1) Vincere un concorso di bellezza; 2) Fare un provino, con l'appoggio di qualche magnate o figlio di magnate; 3) Trovare un abile agente pubblicitario; 4) Ottenere una particina che permetta di farsi abbracciare da Van Johnson (per qui: Rossano Brazzi o Raf Vallone); 5) Smarrire opportunamente i propri gioielli; 6) Imparare a leggere e, possibilmente, a scrivere.

Lettera di «Matricolino», Bologna:

«Tu che ti dai l'aria di saper tutto e rispondi con la massima disinvoltura a tutte le domande, puoi dirmi di che cosa è morta la mia illustre e compianta zia Verecondа?».

Non lo so, ma lo immagino: di crepacuore, essendo afflitta da un nipote come lei.

Lettera di «Una donna», Torino:

«Sono figlia illegittima d'un piccolo industriale, fallito e suicida. Avevo quattro anni, allorché mia madre si risposò con un certo C., che mi diede il suo nome; ma dopo sei mesi si separò da lui, per unirsi con un uomo poco raccomandabile, che mi fece subire ogni sorta di maltrattamenti. Patii la fame, la sporcizia, le busse. Mia madre non sentiva nulla per me e non si fece mai scrupolo di rendermi testimone della sua pessima condotta, in casa e fuori; più volte, mi mandò a elemosinare e a rubare. Se resistevo, erano scene terribili che non mancavano di lasciar lividi e cicatrici sul mio corpo. Due volte scappai di casa, per sottrarmi a quell'inferno. Una «buona» signora del vicinato s'interessò a me, ma solo per farmi rinchiudere in un istituto cittadino, dove la mia esistenza divenne, per altri lati, ancor più miserabile e derelitta. Ci nutrivano con quattro patate bollite al giorno. Per ogni piccola mancanza, eravamo costrette a chieder perdono in ginocchio, con le mani giunte. Per ciò che riguarda l'igiene, basterà sapere che ci veniva concesso un bagno all'anno. Occupavamo il tempo a ricamare e non uscivamo, si può dire, che per accompagnare i funerali. C'era una sola cosa che mi piacesse veramente: lo studio. Ma non si poteva andare oltre la sesta elementare. Mia madre restò sei anni senza venire a trovarmi e senza scrivermi un rigo. Fra quelle tetre mura conobbi il tormento che doveva accompagnarmi per sempre: un bisogno disperato e morboso perché compresso, di affetto e tenerezza. Nessuna mano si posò su di me, in quel tempo, se non per castigarmi. Imparai a odiare, divenni ribelle e indomabile. Per un anno fui anche mandata al Buon Pastore, reparto discole, e poi a casa. Non appena «fuori», successe quello che fatalmente doveva succedere: caddi in balìa del primo uomo che mostrò d'interessarsi a me (malgrado le mie terribili esperienze ero all'oscuro di tutto quanto riguardasse l'amore). Non appena si vide di fronte alle mie «leggerezze», benché minorenne fui [illegible] alla Maternità di Rivoli, diedi alla luce un morticino. Tempo dopo, la fortuna parve sorridermi: incontrai un uomo che divenne mio marito e con lui sperai di conoscere finalmente le gioie d'un focolare. Mi bastarono pochi mesi per accorgermi che avevo sposato un violento, un fannullone e peggio. Esigeva che lo mantenessi: in che modo può capire. Ridotta sempre a far [illegible] a sangue. Dopo tre anni lo lasciai, riservandomi sola. Cercai disperatamente lavoro. Ho un aspetto «fine», mi credono intelligente e istruita; quindi non mi mancarono le «occasioni»; ma non appena sapevano da «dove» venivo, mi lasciavano subito cadere. Finì che, una vigilia di Natale, stanca e stomacata di tutto, mi lasciai «cadere» io stessa: nel Po. Fui ripescata appena in tempo e mandata per quindici giorni in osservazione all'Ospedale Psichiatrico, da dove mi rilasciarono trovandomi sana di corpo e di mente. Ma non voglio annoiarla di più col racconto delle mie peripezie; e se mi sono tanto dilungata è perché volevo che lei mi conoscesse un po' e capisse perché mi rivolgo a lei dicendo: «Signora, mi aiuti». Ormai ho trent'anni. Vivo in una casa semi-diroccata, non m'illudo di cancellare il mio passato, cerco soltanto di «ricostruire» la mia vita su basi onorevoli. Ma non ho un mestiere, per quanto abbia cercato in ogni modo d'istruirmi, non ho studi. Mi piacerebbe tanto imparare a far la fotografa; ma a chi rivolgermi? Non conosco nessuno, sono sola coi miei progetti e la mia volontà. Mi aiuti, signora. Grazie».

La sua storia è di quelle che suscitano una pena acuta e un senso di rivolta tanto più aggressivo in quanto non si sa contro chi o che cosa rivoltarsi. La società? Neanche una società meglio congegnata della nostra potrebbe esimersi dal fare i conti col diavolo, di prima o seconda grandezza, che si acquatta in ogni uomo e donna. La sorte? Per prevederla o neutralizzarla, bisognerebbe sapere in base a quale capriccio, o disegno occulto, essa profonda in una culla nastri e sorrisi, in un'altra lacrime e stracci, nonché le brutture di cui l'esistenza ha un così vasto e impegnato campionario. Basta. Mi rifugio nel vecchio detto secondo cui i dispiaceri, come le medicine, quando non ammazzano, fortificano; e ne deduco che lei, cara signora, giunta a una riva dopo tanto navigare (e giunta con quel che occorre di coraggio e speranza per dirsi: «Voglio rifarmi una vita») non abbia, praticamente, più nulla da temere. Anzi: ritengo che la Sorte, ammirata o sconfitta, si proponga di offrirle un indennizzo e me ne faccio, qui, strumento e portavoce, gridando: «Attenzione! Una donna che ha molto sofferto, giovane intelligente e, benché non istruita, capace di scrivere come una letterata, cerca lavoro, un lavoro qualunque, possibilmente da apprendista-fotografa!».

Franco Fiocchi, Torino. - La ringrazio. Ma non posso ritornare sull'argomento. — *R. Vercelli, Mantova.* - Non credo che i «mecenati» americani leggano questa rubrica. E se, per caso, avvenisse, non credo che un «S.O.S.» di quel genere riuscirebbe a provocare il loro «mecenatismo». — *Tradizionalista, Torino.* - L'unico modo per «convincere» quella donna, è sposarla. Creda a me: se è così onesta e laboriosa, tutto il suo «progressivismo» naufragherà dolcemente e infallibilmente tra i piatti da lavare e i calzini da rammendare. — *G.L.N., Pozzuoli.* - Per riuscire occorre dell'ingegno; talvolta servono anche altri mezzi, ma occorre dell'ingegno per adoperarli.

Clara Grifoni

La bruna diciassettenne Susanne Loveal, vincitrice di diversi concorsi di bellezza in Francia, studia recitazione a Londra e si esibisce in programmi di televisione

RINVIATO A LUNEDI' IL PROCESSO DEL BRACCO

Forse decisiva la deposizione del Migliardi

DAL NOSTRO INVIATO

Chiavari, sabato sera.

La seconda parte dell'udienza di ieri è stata dedicata alla deposizione del maresciallo dei Carabinieri Antonino Migliardi, notissimo nella zona per avere sgominato nel dopoguerra quelle bande di criminali che, a scopo di rapina, si erano annidate nei boschi del valico del Bracco.

Dopo la sciagura della guerra, quando si cominciava a respirare la pace, fu questo un periodo triste e mortificante. Sospeso o ridotto il turismo verso quelle solatie spiagge del Mar Ligure e del Tirreno che avevano riaperto o riedificato i loro stabilimenti, pericoloso era diventato altresì il traffico degli automezzi di trasporto merci e quello delle automobili private. A Levanto autocarri e macchine sostavano per riunirsi in tradotta, in convogli, come in tempo di guerra i piroscafi in mare.

Fu il maresciallo Migliardi, un coraggioso a tutta prova, che con poche squadriglie di militi appena armati di moschetto e con pochi mezzi di locomozione, si addentrò e visse bivaccando in quei boschi, riuscendo a catturare qualche centinaio di malviventi e a avviarli a processi che si risolsero in condanne numerose e notevoli.

Sterminata fu la banda chiamata di Cerri, il quale però sfuggì alla rete tesa dal maresciallo Migliardi per nascondersi a Pisa, dove veniva poi arrestato e condannato a 30 anni di reclusione.

Quando nel novembre 1950 si verificarono le due note rapine, quella sul commerciante Romanisio e figlio e quella tragica su una pacifica comitiva di pellegrini francesi, il governo volle soffocare questo ritorno di nostalgici della rapina a mano armata e mandò sul Bracco il maresciallo Migliardi. E' a lui che si deve la rapida scoperta degli autori dei due ultimi crimini, reazione della forza pubblica quanto mai opportuna, perché da allora non si ebbero più fatti consimili sul Bracco.

Migliardi, con molta concisione, e attentamente ascoltato da una gran folla che era in attesa del «Maresciallo del Bracco», come lo chiamano ormai tutti a La Spezia e nei paesi rivieraschi liguri, ha raccontato che mentre si procedeva al primo sopraluogo nella zona di Levanto, dove i Romanisio — padre e figlio — erano stati rapinati, si seppe della seconda più grave rapina in danno dei francesi.

In un primo tempo i sospetti caddero su quella guida che aveva incontrato i turisti a La Spezia, e tanto si interessò alla loro sorte, ma mentre a La Spezia si offrivano ampi alibi in favore di questa guida, il maresciallo continuava, sul posto, le indagini e venne ad afferrare, ad un tratto, il primo filo dell'intricata matassa.

E' l'offrì il Fiorelli, il quale aveva detto alla propria moglie di avere incontrato la mattina dell'8 novembre due individui armati, provenienti probabilmente dalla rapina. Le donne hanno la lingua lunga, sicché il maresciallo poté venire a capo della faccenda.

Interrogato il Fiorelli e portato per un sopraluogo sul posto, non si lasciò sfuggire altro. Soltanto al ritorno, tra i carabinieri, passando davanti a casa sua, piangendo disse al maresciallo: «Mi porti in caserma, perché voglio dire la verità».

Fu allora che vennero fatti per la prima volta i nomi dei fratelli Rossi. Com'è noto, tre dei quattro odierni imputati si scaricarono l'un l'altro le rispettive responsabilità e finirono, in vista del loro rinvio alla Corte d'Assise, col ritrattare tutte le loro precedenti confessioni, dichiarando che erano state estorte con la violenza e con sevizie dai carabinieri.

Il maresciallo ieri ha dichiarato recisamente che agli interrogatori degli arrestati assistettero anche un capitano ed un maggiore dei carabinieri nonché lo stesso questore di La Spezia. «Ho trent'anni di servizio giudiziario — ha così concluso il teste la prima parte della sua deposizione — e non ho mai avuto un appunto. Rivendico l'onore di questo mio servizio di un trentennio di lotta contro la malavita».

L'interrogatorio del maresciallo Migliardi è stato rinviato a lunedì, quando si riprenderanno le udienze di questo ormai troppo lungo processo.

Ercole Moggi

I giovani esistenzialisti se ne vanno con l'argenteria

L'irruzione nella casa di un industriale parigino - Col buffet, saccheggiato anche l'appartamento

Dal nostro corrispondente

Parigi, sabato sera.

Gli avversari di Saint-Germain-des-Prés che accusano il villaggio esistenzialista di aver permesso l'invasione della malavita travestita da intellettuali, attingono nuovo motivo di indignazione da ciò che è accaduto l'altra sera in casa di un ricco industriale parigino.

Le figlie, di diciotto e sedici anni, festeggiavano un compleanno. I genitori si erano discretamente assentati per lasciare alle due ragazze la possibilità di divertirsi in piena libertà con i loro invitati.

Verso mezzanotte una ragazzina chiese di far silenzio e urlò: «Posto a Saint-Germain-des-Prés!». Subito dopo, fra gli applausi di tutti gli astanti i quali non immaginavano certo ciò che stava per accadere, la ragazzina andò alla porta, l'aprì e venticinque giovani che aspettavano quell'istante, irruppero nell'appartamento lanciando urla selvagge.

In un battibaleno vuotarono diecine di bottiglie di aperitivi, cognac, whisky, divorarono i pasticcini, si tolsero la giacca ed altro, e quindi spensero le luci. Invano qualche ragazza cercò di opporsi.

Il buio durò quasi un'ora; quindi la luce fu riaccesa. Allora gli «esistenzialisti» dichiararono: «Noi siamo soltanto il primo scaglione; gli altri aspettano fuori». E subito uno di essi aprì nuovamente la porta d'ingresso; entrarono venti altri giovani energumeni. Ma non ebbero il tempo di realizzare i loro piani: una ragazza, infatti, aveva nel frattempo telefonato alla polizia, che fu sul posto in pochi minuti. Gli invasori ebbero tuttavia il tempo di darsi alla fuga.

Uno solo di essi fu arrestato sorpreso a dormire profondamente in un angolo dopo aver vuotato una intera bottiglia di whisky. Dalla casa dell'industriale sono scomparsi, oltre l'argenteria, parecchi oggetti d'arte di grande valore.

l. m.

DOMENICA 9 DICEMBRE 1951

Gli Astri: Luna in Toro opposta a Venere e trigono a Mercurio. Urti sentimentali che si appianano. Tipi: Bilancia, Toro e Ariete.

Bilancia: inganno o sospetto di tradimento che viene sventato in tempo.

Toro: gelosia sconvolgente, ma infondata.

Ariete: irruenza amorosa che porta conseguenze non lievi.

Ai soggetti di altre astralità: Gemelli: vivace alterco senza rancori; Cancro: farete il tifo per una bella creatura; Leone: prova indimenticabile di amicizia; Vergine: probabile inganno che non potrà concretarsi; Scorpione: energico intervento di una persona intermediaria; Sagittario: due saranno le persone che vi verranno; Capricorno: una nuova simpatia pensa di dichiararsi; Acquario: agite, ma senza palesare i vostri timori; Pesci: agitata attesa che vi riempirà l'anima di piacere.

LUNEDI 10 DICEMBRE 1951

Gli Astri: Luna in sestile a Urano. Fortuna solo con la violenza. Soggetti: Scorpione, Acquario e Pesci.

Scorpione: [illegible] e chiarimento di alcuni punti strategici.

Acquario: si accentueranno le vostre qualità taumaturgiche.

Pesci: la vostra bontà vi darà questa volta un adeguato compenso, ma non fidatevi troppo degli amici della persona beneficata.

Ai tipi: Ariete: giornata unita o quasi; Toro: comincia un ciclo a [illegible] bene [illegible] l'astrologo personale; Gemelli: stato di quiete per tutto il giorno; Cancro: lettera o notizia che vi rasserenerà; Leone: utile incarico; Vergine: calcoli sbagliati che vi fanno cadere in una nuova situazione; Bilancia: ogni incertezza sarà utile; Sagittario e Capricorno: raccoglieranno a piene mani.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti [illegible] via Roma ang. Bertola, tel. 43-111.

Teatro Nuovo, ore 15,30: Spettacolo lirico. Maestri Gedda e Ghione.
Alfieri, ore 21,15: Nino Taranto in «Cavalcata di mezzo secolo».
Carignano, 15,30 e 21: Salari-Porelli-Garrani-Tedeschi-Riva: «La pulce nell'orecchio» di G. Feydeau.
Il Teatro (via Sacchi), 15,30 e 21: «L'giudice istruttore», 3 atti comici di G. Boggio. Comp. Casaleggio.
Gobetti, ore 15,30 e 21: Comp. Piemontese Artuffo: «Evviva la tranquillità», 3 atti di Ruffatti.
Metropolitana (Gianduja), ore 15 e ore 21: «Pinocchio» di Collodi.
Rapesi, Comp. Macario, 15,30 21,15: Rivista «Votate per Venere 1952».

Mostra del Presepio (Galleria Metropolitana). Ingresso continuato dalle ore 10 alle 22.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 43-532, 15,30-21: Or. M. Di Nunzio, c. M. Frey, S. Andreoli, P. Pasquero.
Castellino Danze, ore 15,30 e 21: Rosaclot, canta Beltrami.
Cin-Cin, 15,30 e 21: Orch. Cervelli.
Club Magenta 11: Anselone 16-21.
Eden, 15,30: tè studenti; 21: trattenimento.
Fassio Cafè Chantant G. Modici 113 [illegible].
Accad. Danze, 17 e 21: «Gay Follie», spett. scenografico. Orch. Angelini, c. T. Casoli, G. Ravera.
Gandia, 15 e 21: danze, Mº Bertone.
Hollywood Danze, 15,30: tè universitario; 21: Orch. Lotti-Raffa.
«**La Conchiglia**» **Danze** (locali de «Il Teatro», via Sacchi), ore 21: **La Fasia**, 15,30: tè studentesco; 21: Orch. Zucchetti, c. E. Accardo.
La Rotonda, 15 e 21: Orch. Miguel Marino's (ex Saletta Val.) ore 21: Succ. «The Five Boys», canta Pino Sandero e sua chitarra elettrica.
Nirvana, 15,30-21: Orch. Silvestri.
Principe Danze, 15,30: tè student.; 21: Orch. Andreghetti, c. Broglia.
Rinaldi Scuola ballo, c. Vittorio 24.
Smeraldo Club, Goito 3, 15,30-19 e 21-1: 2 Orch. Bonetto-Balocco. Favaio: Martorana-Zannoni-Cortesi.
Trocadero, v. Giolitti 1, t. 553-771, ore 15,30 e 21: Successo Orch. Oppi.

Augustus, 22-2: Attraz. Quintetto Busca con Ducci, canta Airaldi.
Chatham Bar, via Teofilo Rossi 2. Dalle 20 Rist. Danze orch. Cartigliano, cantano Mario e Marengoni.
Columbia Danze, via Goito 5-bis, telef. 60-143: Danze, attrazioni.
Dadone (Tutta la notte), c. Vittorio 54: ogni sera danze e attrazioni.
Estoril Club, v. Cavour 3, t. 44-780, 22-3 danze attr. internaz. Or. Bianchi.
Le Ferroquet, via Goito 13, telef. 62-068, ore 21: Danze, attrazioni.
Maison des Artistes, ore 17-19 e 21-3: Compl. Palumbo, Mº Ortigo.
Taverna Bar Scaletta, Amendola 10: Or. Allegrini. Attraz. intern.

Piscina coperta Stadio: ore 14-20.

Teatri e ritrovi di domani

Alfieri, 15,30 e 21,15: Nino Taranto in «Cavalcata di mezzo secolo».
Carignano, 15,30 e 21: Salari-Porelli-Garrani-Tedeschi-Riva: «La pulce nell'orecchio» di G. Feydeau.
Il Teatro (via Sacchi), 15,30 e 21: «L'giudice istruttore», 3 atti comici di G. Boggio. Comp. Casaleggio.
Gobetti, 15,30 e 21: Comp. Piem. Artuffo: «Evviva la tranquillità».

Club Magenta 11, ore 16 e 21: danze. Gran salone. Compl. Anselone.
Nirvana, 15,30-21: Orch. Silvestri.

Piscina coperta Stadio: 9-13, 14-19.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Cirano di Bergerac» con José Ferrer.
Astor: «Parigi è sempre Parigi» con Aldo Fabrizi e Lucia Bosè.
Augustus: «Pandora», tech., Ava Gardner, James Mason, M. Cabre. Spettacoli ore 14,30, 17, 19,30 e 22.
Corso: «Un posto al sole», Montgomery Clift, Elizabeth Taylor, S. Winters. Vietato min. anni 16.
Doria: «Le due verità», Anna Maria Ferrero, Michel Auclair, Michel Simon. Ore 14, 16, 18, 20, 22.
Lux: «Messalina», Maria Felix, George Marchal, Memo Benassi.
Nuovo-Cristallo: Carla Del Poggio, Frank Latimore: «Cuore ingrato». Mattinata ore 10,[illegible] a L. 175.
Rapesi: Vedi «Teatri».
Torino: Marakatumba. R. Rascel, Franca Marzi, P. Stoppa. Ap. 10.
Vittoria: «Squalo tonante», John Wayne, Patricia Neal, P. Carey.

Alessandra: «La città è salva», Humphrey Bogart, Z. Mostel.
Alpi: «Carcerato», Otello Toso.
Ariston: Femmina diabolica. Maria Felix, V. Junco, C. Alvarado.
Capitol: «Rapsodia in blu», Robert Alda, Joan Leslie, A. Smith.
Faro: «La città è salva», Bogart.
Hollywood: «Signori, in carrozza», Aldo Fabrizi, Peppino De Filippo.
Ideal: «Miracoli non si ripetono» e Riv. Marotta-Wolk ore 15, 18, 21.
Massimo: Enrico Caruso, E. Randi.
Nazionale: «L'avamposto degli uomini perduti», Gregory Peck.
Principe: «Signori, in carrozza», Aldo Fabrizi, Peppino De Filippo.
Statuto: Enrico Caruso, E. Randi.

Asti: «Smith il taciturno», techn.
Cor: Spaccone vagabondo. Ap. 14.
Mignon: «In nome di Dio», techn.
Olimpia: Frontiere dell'odio, col.
Po: «Grande peccatore», G. Peck.
P. Nuova: «Isola del tesoro» e «Valle dei castori», technicolor.
Regina: «Capitano nero». Varietà.
Romano: «Atto di accusa». Comp. Riv. Ferrero-Spinelli 15,15-18-21,15.
S. Felice: Fiori nella polvere, tech. G. Garson, W. Pidgeon. Ap. 14,30.

Esperia: «Barriera a settentrione», Amedeo Nazzari, L. Trenker.
Imperiale: «Contro la legge». Var.
Italiano: La volpe, techn. Ap. 14.
Mirafiori: «Frecce avvelenate».
Vinzaglio: «Fortezza si arrende», D. Lamour, W. Holden, E. Bracken. Segue Topolino Walt Disney col.

Eliseo: «Due bandiere all'Ovest», Joseph Cotten, Linda Darnell.
Fréjus: «Terra di giganti» e Nuova Rivista Orbecchi-Thelma.
S. Paolo: «Fucilato all'alba» e Rivista Breccia-Dini 15,15-18-21,15.

Corallo: «Canzone di primavera».
Eridano: «Tre ragazze in blu», col.
Droga: «Le furie».
Radium: «Imprendibile sig. 880», B. Lancaster, E. Gwenn, Mc Guire.
V. Veneto: Sottomarino fantasma.

Astra: «Venere di Chicago», col.
Boraini: «Il [illegible]», Canta Murolo.
Excelsior: «Accidenti alle [illegible]».
Manzoni: «Non t'inganno l'amore».
Tone: «Lupi della prateria», Fuoni.
Odeon: «La città nera», E. Scott.

Adua: «La malquerida». Varietà.
Aurora: «Non voglio perderti».
Brescia: «Il capitano nero».
Fortino: Isola arcobaleno, techn. e Attraz. palcoscenico 15,15-18-21,15.
Palermo: «Milano miliardaria».
B. Parco: «Non t'appartengo più».
Sociale: «Tradimento», A. Nazzari.

Cabiria: «Odissea tragica».
Colosseo: «Bill il sanguinario», techn., André Murphy, G. Storm.
Italia: «Stasera ho vinto anch'io» e Riv. Gloria del Bacco 15,15-18-21,15.
Moderno: «Rio Bravo», John Wayne, e «Mistero Bruman».
Piemonte: Foglie d'oro, G. Cooper.
S. Carlo ([illegible]): «Meraviglioso desiderio», Tyrone Power.
Spezia: Occhio per occhio, techn.

Alba: «Dannati non piangono».
Apollo: «Madame Bovary», Jennifer Jones, J. Mason, Van Heflin.
Edera: «Al Jolson», technicolor.
Lucento: [illegible] Fin, tre educanda.
Sabauda: «Hong Kong», techn.

Contro la calvizie

I consigli della scienza e i tentativi di un monaco di Roma - Le principali cause della caduta dei capelli - Anche le donne attaccate dal malanno

ROMA, dicembre.

Il dramma della calvizie e del precoce incanutimento, ha dichiarato recentemente il direttore di un noto laboratorio, è una conseguenza della nostra alimentazione.

Dello stesso parere sono i biologi di un altro non meno importante Istituto di ricerche. Essi hanno anzi indicato nella «razionale alimentazione moderna» le cause principali della caduta dei capelli.

In verità, occorre dire che il dramma della calvizie è antico quanto l'umanità.

Più che «nudità vergognosa» come alcuni la vollero chiamare, si preferisce definirla «nudità pudibonda», e così resti sembrano coloro che ne son affetti ad assoggettarsi alla cura per una naturale debolezza dell'animo umano che rifugge dalla pubblicità, anche se è costretto ad accettare non proprio lo scherno ma certamente la malizia.

Sicchè è accaduto un fatto davvero singolare: che l'umanità, ad un certo momento, ha accettato volentieri la schiavitù degli occhiali che deformano la fisionomia, ma ha cercato di opporsi in ogni modo a quella della calvizie.

Ed allora la scienza si è preoccupata, contando nelle sue file molti rappresentanti dai bei crani lucidi, di condurre le più accurate ricerche per vincere questa epidemia che non ha risparmiato nemmeno il gentil sesso.

Statuita la leggenda che la calvizie possa essere ereditaria, si è voluto accreditare quella che la perdita dei capelli possa dipendere dall'età avanzata, senza tener conto che si contan molte teste pelate prima dei trent'anni e sono esse anzi le più numerose. Di tentativo in tentativo, si è così giunti alla moderna teoria dell'alimentazione, che è stata oggetto di [illegible] dispute tra biologi e dermatologi.

I primi consigliano ad esempio una cura a base di sostanze alimentari che abbiano il potere di assorbimento della cute, in modo da stabilire una vitalità del bulbo capillifero. Aminoacidi, vitamine e minerali entrano in campo nella cura dietetica, allo scopo di regolare la crescita e la pigmentazione del capello. Nutriamo, dicono i biologi, i nostri capelli se non vogliamo che essi muoiano!

Dal canto loro i moderni alchimisti delle lozioni distillano dai loro alambicchi sempre nuovi medicamenti atti a completare l'opera e riuscire veramente benefici. Ossido di mercurio, zolfo, verbena, solfuro di carbonio, acetone o tetracloruro di carbonio, più o meno bene combinati, dovrebbero giovare, se non precisamente alla ricrescita delle perdute chiome, almeno ad arrestare la caduta lenta ma inesorabile.

Più d'ogni altra cosa, ed ecco intervenire nella disputa gli igienisti, è consigliabile tener sempre bene pulito il capello. Evitare scadenti pomate, ma sottoporsi ogni sera, anche quando s'usino brillantine delle migliori, ad un buon lavaggio allo stesso modo che prima di coricarsi si puliscono i denti. Un buon shampoing, accompagnato da frizioni rapidissime e con forti massaggi alla cute. Prima di asciugarli strofinarli bene con un asciugamano ben caldo, in modo da far penetrare nei bulbi capilliferi una buona dose di umidità!

Ed ecco altri «teorici» dell'argomento discutere secondo una più moderna visuale. Stabilito, infatti, che la calvizie colpisce in media 90 uomini e solo 10 donne, si scivola facilmente sull'ipotesi, avvalorata da recenti esami, che la causa sia tutta da attribuirsi agli ormoni, sicchè una ultima terapia sarebbe quella di usare unguenti o iniezioni o altri farmachi a base di ormoni femminili. Terapia che però ha dato finora scarsi e poco persuasivi risultati, tanto che la scienza ha dovuto ripiegare sulle vitamine del gruppo B, e cioè (prego i lettori di non spaventarsi per lo scioglilingua che starebbe bene sulle labbra di Danny Kaye) l'acido paraminobenzoico, quello pantotenico e l'inositolo.

Quel ch'è curioso è che generalmente, quando si son fatte prove di laboratorio su cavie, tutto è andato per il meglio e quando poi si è trattato di sperimentare il prodotto sui lucidi crani dei calvi si sono avute le prime disavventure in quanto crescevano pochi e radi capelli e in certi casi i pazienti perdevano anche quei pochi che eran riusciti a salvare!

Quali le cause della caduta? Anzitutto le malattie infettive, poi le gravi operazioni chirurgiche, le intossicazioni (quelle del fumo sono tra le più normali) ed infine le cause locali. Una di esse sarebbe la seborragia, cioè una soverchia secrezione e consistenza del sego cutaneo, molto simile a quello che si forma sulla nuca dei bambini lattanti. Almeno una volta su dieci la caduta sarebbe poi determinata dallo stato perenne di choc emotivo in cui vive oggi l'individuo.

Frate Francesco, un taumaturgo molto noto a Roma, è invece convinto che la calvizie è soltanto una progressiva atrofizzazione dei bulbi capilliferi. Per vincerla occorre, quindi, riattivare la funzionalità dei bulbi. E da molti anni egli sottopone i suoi pazienti a massaggi sulla cute con un unguento di cui non si conosce la composizione, ma che viene preparato dai frati del nolissimo convento romano sito alla Madonna del Riposo. Un unguento del colore del fango, col quale il mite fraticello pazientemente opera dei massaggi sui crani lucidi per una quindicina di minuti al giorno e per un periodo indeterminato.

I risultati? Beh, qualche volta accade che la cura riesca a ridar una fluente chioma.

r. c.

Marlon Brando e Teresa Wright in una scena del film

Il delitto di Primavalle

La posizione dell'Egidi dopo il serrato confronto con il capo della Squadra Mobile

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

Lionello Egidi è un uomo rozzo, incolto, dalla sensibilità limitata, dalle poche esigenze. Ma è pur sempre un uomo. E cinque giorni di lotta continua, con in gioco una posta importante come può essere la libertà, lo hanno sfibrato. Di conseguenza questi due giorni di riposo — oggi e domani — deve averli salutati con un certo sollievo.

Soprattutto dopo la giornata di ieri piuttosto tempestosa. Soprattutto dopo lo scontro con il suo avversario numero uno: il capo della Squadra Mobile, Rosario Barranco. Uno scontro serrato, violento, disperato, nel quale si era visto chiaramente quanta parte delle sue migliori energie avesse gettato senza economia. Tanto da concludere con un pianto senza fine.

Il primo dal giorno in cui il processo è cominciato.

Coloro che lo aiutano, lo consigliano, lo difendono, non dovevano, quasi certamente, avergli dato molte speranze sull'esito di un duello in forma diretta con la polizia. Era il meno, infatti, che si potesse pensare. Ma qualche illusione Egidi doveva averla cullata nel suo segreto: altrimenti non si potrebbe giustificare la delusione che aveva stampata sul volto quando il suo avversario, senza batter ciglio, lo ha smentito con dei secchi «non è vero».

Evidentemente non era valso a nulla fargli presente che la battaglia contro la polizia, la difesa non può affrontarla che in una forma indiretta: dimostrando cioè la inconsistenza dell'accusa, di certe affermazioni, le lacune e gli errori dell'istruttoria e, se mai, la «malafede» di certe conclusioni.

Vi è da rilevare, però — anche se sia molto presto per fare delle anticipazioni sulle tesi che verranno discusse — che l'accusa privata molto probabilmente non terrà alcun conto della confessione.

«Per provare la responsabilità di Lionello Egidi — ha dichiarato, ad esempio, Giuseppe Pacini, uno degli avvocati di Parte Civile — non c'è bisogno della confessione. Anzi si può dare per ammesso che la polizia gliela abbia estorta in un modo non troppo ortodosso. Anzi si può dire che per l'accusa è molto meglio un Egidi che neghi, piuttosto che un Egidi che confessi».

E questo è molto interessante in rapporto a quanto lo stesso avv. Pacini, il giorno in cui iniziò il processo, tra la meraviglia di tutti, dichiarò urbi et orbi: «Attraverso il processo scritto non mi risulta che si possa giungere a sostenere la responsabilità dell'Egidi. Anzi lo ho già detto al padre di Annarella, per il quale sono costituito, che, se non mi dovessi convincere di questa colpevolezza attraverso l'istruttoria dibattimentale, sarò il primo a chiedere l'assoluzione dell'Egidi». E in questo il padre di Annarella si è mostrato con me d'accordo». Significano, le nuove dichiarazioni dell'avvocato, che nelle sette scorse udienze si sono già verificati fattori che hanno creato in Pacini una convinzione precisa?

In ogni modo — lo si è detto altre volte — il cammino è ancora lungo e non si può affermare che l'equilibrio fra le prove di una colpa e di una innocenza, sia stato rotto. Il mistero dei primi giorni sussiste.

g. g.

NEL MONDO DEL CINEMA

«Uomini» di Zinnemann ha rivelato Marlon Brando

Il nuovo beniamino delle spettatrici d'oltre oceano si chiama Marlon Brando, ha ventisette anni, è nato a Omaha nello Stato del Nebraska. Tentata senza fortuna la carriera militare, studiò recitazione ed esordì a Broadway nella commedia del suo amico Tennessee Williams «Un treno chiamato desiderio». Brando ha pure interpretato la versione cinematografica della commedia stessa sotto la regia di Elia Kazan; e col medesimo regista è riapparso sullo schermo in «Viva Zapata», al fianco di Jean Peters, Margo e Anthony Quinn. Ma il suo esordio cinematografico risale all'anno scorso, il film che lo ha rivelato al pubblico americano è Uomini («The men») diretto da Fred Zinnemann e ideato e sceneggiato da Carl Foreman. Uomini apparirà presto sui nostri schermi e accanto al nuovo «divo» ci mostrerà la delicata Teresa Wright ed Everett Sloane.

E', quella di Uomini, una storia molto triste, sebbene metta capo a un «messaggio» di ottimismo, di serena fiducia nella vita. La più atroce disgrazia fisica non deve far disperare l'uomo; quando sia accettata con rassegnazione essa non gli preclude la felicità, quella vera e sola felicità che è fondata sui valori dello spirito.

Giorgio, tenente dell'esercito americano, è colpito in combattimento da una pallottola che gli lede la spina dorsale, provocandogli una paralisi che lo priva dell'uso delle gambe e lo condanna all'impotenza. Nel convalescenziario egli è curato con amorevole premura dai medici, che si argomentano di restituirgli le forze fisiche, ma soprattutto di alleviargli il disgusto della vita. Per distrarlo e riabituarlo al consorzio umano, il direttore dell'ospedale dà disposizioni affinchè Giorgio sia allogato in corsia con altri giovani malati come lui, i quali hanno ormai accettato la loro triste realtà di minorati, cercando di reagire come possono alla crudele menomazione.

Prima di essere ferito, Giorgio amava ed era fidanzato con una ragazza, Elsa, che non ha voluto rinunciare a lui come quella che spera ancora e sempre in un miracolo risanatore. Il suo ottimismo si comunica al disgraziato Giorgio, e i due giovani si sposano. Ora egli pensa che avrà una casa, una famiglia, e forse dei bambini: ma l'illusione dura poco. Nella intimità della vita coniugale, la crudele inesorabile realtà si rivela appieno, turbando profondamente i rapporti degli sposi. Dopo una serie di equivoci, di umiliazioni, di spasimi, il giovane si fa ricondurre all'ospedale fra i suoi vecchi amici. Qui comincia una vita di rimpianti, di incessanti e logoranti fantasticherie; per uccidere i ricordi, egli si mette a bere, sprofonda in un'esistenza disordinata. Tutte le volte che esce dall'ospedale per andare a «divertirsi» in città, succedono incresciosi incidenti dovuti alla sua esaltazione malata. In seguito a uno scandalo più grave dei precedenti, Giorgio viene espulso dall'ospedale. In un drammatico colloquio col direttore, questi spiega ancora una volta al giovane la sua situazione: non potrà mai più camminare e con tutta probabilità non potrà mai congiungersi con la moglie, non potrà avere figli. Il suo unico scampo è nell'accettazione della propria sorte, nel condurre una vita serena e tranquilla accanto alla donna che lo ama d'un amore disposto a tutti i sacrifici. E Giorgio, finalmente persuaso, cede al suo amore per Elsa, torna da lei rassegnato e sereno, da lei che sarà il suo angelo consolatore.

* Humphrey Bogart, cinquantenne, ha recentemente risposto alle affermazioni di un giornale di Hollywood, secondo il quale sarebbe necessario che il cinema usasse, per le parti romantiche, attori più giovani. Dopo aver elencato alcuni «amanti maturi» come Gable, che ha 50 anni, Spencer Tracy, che ne ha 51, Gary Cooper, che ne ha 50, Bogart conclude nella sua risposta che un uomo, come «innamorato» al di sotto dei 40 anni è indubbiamente inferiore all'uomo maturo, poichè quest'ultimo «ha più esperienza, e sa come si deve corteggiare una donna».

* La Commissione di Censura cinematografica olandese ha proibito la proiezione del film americano «Guilty of Treason», che si riferisce al processo del cardinale Mindszenty, perchè il film potrebbe determinare delle «complicazioni politiche». Il film è stato invece proiettato nel Belgio, in Svezia, in Francia ed in Inghilterra.

* E' nota la tenacia con cui G. B. Shaw difendeva i testi delle sue opere quando venivano portati sullo schermo. I suoi eredi sembrano voler perpetuare tale atteggiamento dello scrittore anche dopo la sua morte. Essi infatti hanno stabilito che non verranno autorizzate modifiche per più del dieci per cento ai testi originali. Una eccezione è stata fatta per il produttore Pascal, che produsse con Shaw Pigmalione e Cesare e Cleopatra, per l'opera Androclo e il Leone. Egli è stato infatti autorizzato a modifiche che vanno fino al venticinque per cento del testo originale, inserendovi alcuni passi della prefazione alla commedia dello stesso Shaw. Non è stata fatta nessuna opposizione neppure per la scelta degli attori: il noto comico della televisione Alan Young nella parte di Androclo, ed il giocatore di calcio Woody Strode nella parte del Leone.

l. p.

GUIDA DEI FILM

CIRANO DI BERGERAC — Il più celebre «nasone» della letteratura teatrale, poeta spadaccino musico e altro ancora, rivive degnamente in questa accurata riduzione cinematografica del poema di Rostand, interpretata dall'ottimo José Ferrer.

PARIGI E' SEMPRE PARIGI — Un divertente mosaico di bozzetti ispirati al viaggio di una comitiva turistica romana che si reca nella Ville Lumière per assistere a una partita di calcio. Il regista è Emmer, l'autore di «Domenica d'agosto». Tra gli interpreti, lo spassoso Fabrizi.

UN POSTO AL SOLE — Un diligente rifacimento del noto film di Sternberg tratto dal romanzo di Dreiser, «Una tragedia americana». Una vicenda cupa che rappresenta la tragica situazione di un giovane preso nelle spire d'una tentazione delittuosa.

LE DUE VERITA' — Accusato d'omicidio, un giovanotto assiste in silenzio al proprio processo. Colpevole, afferma e dimostra la pubblica accusa. Ma una nuova, inaspettata, sensazionale interpretazione, capovolge tutto, e la seconda verità trionfa. Michel Auclair, A. M. Ferrero, Michel Simon.

MESSALINA — La famigerata imperatrice, affamata di uomini, riappare sullo schermo in una luce leggermente romantica. Anche lei, la carnale, conoscerà il dardo d'amore. Una bella cornice spettacolare ravviva la vicenda. Maria Felix è la protagonista.

CUORE INGRATO — Il patetico romanzo di una giovane donna, che perseguitata dal destino in persona d'un ignobile rivale, incontra l'amore, lo perde e dopo molte peripezie lo ritrova. Avvincente nella sua convenzionalità e ottimamente interpretato dalla bella Carla del Poggio.

MARAKATUMBA — Una farsetta alla «come viene, viene», infarcita di espedienti rivistaioli, e qua e là ravvivata dalla comicità di Rascel.

SQUALO TONANTE — Dedicato ai sommergibilisti della Marina americana che dopo il disastro di Pearl Harbour sostennero il maggior peso della guerra, narra le peripezie di un sottomarino e del suo prode comandante, l'attore John Wayne. Per nerbo spettacolare e scioltezza narrativa, si inserisce degnamente fra i buoni film di guerra.

MANTENERSI AGILI

SNELLIRE LA VITA

Gambe divaricate, impugnate un estensore fissato all'altra estremità a una parete a una altezza poco superiore alla vostra statura. Senza piegare le braccia effettuate una torsione del tronco a destra, quindi a sinistra, forzando il più indietro possibile. Ripetere da dodici a quindici volte da ogni lato.

Minacciato dalle frane un altro Comune ligure

Varazze, sabato sera.

Anche a Balestrino, comune dell'entroterra a dieci chilometri da Loano e a 372 metri sul livello del mare, da molti anni il centro dell'abitato è soggetto a continuo slittamento. I padroni hanno sempre provveduto a riparare di propria iniziativa, ma tutto ciò non basta. Da qualche tempo il movimento del terreno si è fatto più sensibile e le piogge recenti hanno reso più evidente il pericolo che sovrasta il paese. Alcune case sono già crollate, altre, a causa delle infiltrazioni d'acqua, presentano paurose fessure e il crollo si ritiene imminente.

Alcune famiglie hanno avuto l'ordine di sgomberare, senonchè un altro guaio è sorto, in quanto mancano le case ove sistemare gli sfollati.

Per questo, radicali e solleciti provvedimenti sono attesi dalla popolazione

JESSE JAMES IL BANDITO DEL WEST

L'assalto al treno

V. — Ex-partigiano sudista della guerra di Secessione, Jesse James è diventato capo di una banda di briganti. Coi suoi uomini Jesse, dopo un fortunato esperimento che ha fatto epoca, continua ad assalire, e sempre fruttuosamente, le banche. Un giorno, a Richmond, dopo la banca egli attacca la prigione per liberare gli ex-partigiani ivi rinchiusi.

Dopo aver abbattuto il capo guardiano e suo figlio, Jesse James ed i suoi uomini tornano alla carica contro la porta della prigione; ma essa è decisamente troppo solida ed i banditi non riescono a forzarla. Indispettiti per l'insuccesso della loro impresa, i banditi si vendicano, percorrendo le vie della città, al galoppo, demolendo vetrine, infrangendo i vetri delle finestre a colpi di pistola e di carabina e tirando anche sui rari passanti che hanno creduto bene di non nascondersi in casa. Richmond, per qualche minuto è invasa dal terrore.

Dopo la partenza dei banditi, gruppi di cittadini armati si lanciano in tutte le direzioni, al loro inseguimento. Ogni angolo di strada viene coperto di avvisi che promettono premi per chi catturerà i banditi, per molti dei quali si danno ampi connotati. Impossibile però conoscere quelli di Jesse James, perchè di lui esiste un'unica fotografia, che sua madre custodisce gelosamente in un medaglione d'oro che tiene al collo e dal quale non si stacca mai.

Ma un giorno, dei cittadini armati che sono sempre in perlustrazione, riescono a catturare Robert Burns, uno dei componenti della banda di Jesse, che si era nascosto in una fattoria. Dopo un giudizio sommario, Burns viene impiccato ad un albero. Due altri complici di Jesse James Tom Little e Andrew Maguire, arrestati nei pressi di Warrens' urg, vengono linciati senza indugio.

Per qualche anno ancora Jesse James ed i suoi banditi continuano ad assalire le banche e ad uccidere coloro che hanno la temerarietà di resistere ai loro attacchi. Tra la popolazione del Missouri, Jesse gode ancora di molta popolarità, anche perchè non prende mai niente ai poveri, che invece sovente aiuta. Jesse non tocca mai i sudisti e i banchieri non li apprezza molto. Se talvolta egli toglie loro del denaro è per distribuirlo poi ai poveri. Si arriva così al 1873. Jesse James reputa giunto il momento di studiare nuovi generi di crimini; ed ecco «l'assalto al treno». Per mezzo di un impiegato delle ferrovie abilmente «cucinato» Jesse apprende che un treno della Pacific Railroad Cy passerà ad Adair (Stato di Jowa) alle 8 del 21 luglio, con un gran carico d'oro.

Il giorno 21, al cadere della notte, Jesse ed i suoi uomini arrivano nei pressi di Adair, e precisamente in un luogo ove la linea ferroviaria fa una curva. Subito essi incominciano a svitare le rotaie ed a togliere le traverse.

Segue: Un errore che costa caro

OGGI alla radio

RETE AZZURRA. — Ore 17,45: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi - 19: Economia italiana d'oggi - 19,15: Lotto - 19,30: Il mondo delle meraviglie - 19,50: Musiche richieste - 20: Giornale - Sport.

Ore 20,33: «Bianco nulla». Varietà musicale. Orchestra diretta da Gino Conte. Allestimento di Alberto Gagliardelli - 21,34: Orchestra di ritmi moderni diretta da Francesco Ferrari.

Ore 22: «Velli infranti», radiocommedia di Raffaele Lavagna, compagnia di prosa di Firenze, regia di U. Benedetto. E' un episodio di guerra nel quale si accende una nobile gara fra un pastore protestante ed un sacerdote cattolico per salvare un perseguitato innocente.

Ore 23,35: Musica leggera - 23,15: Giornale - Lotto - 23,33: Musica da ballo.

RETE ROSSA. — Ore 13,30: Teatro popolare: «I martiri del lavoro». Tre atti di G. Antona Traversi - 14: Canzoni - 15,35: Varietà enigmistiche - 16,45: Lotto - 18,30: Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina - 19,35: Musiche richieste - 20,30: Giornale Sport.

Ore 20,55: Selezione di operette (Orchestra diretta da Cesare Gallino) - 21,30: Gastone (imbrighi): Le sfighe al servizio della scienza - 22: Musiche dedicate al nome di Maria. Monteverdi: Sonata sopra Sancta Maria, per voce e strumenti (solista Ginevra Vivante - Orchestra da camera di Venezia, diretta da Bruno Maderna); Palestrina: Madrigale da «Le canzoni alla Vergine» di F. Petrarca, a 5 voci: Vergine chiara; Marenzio: Vergine madre, madrigale a 5 voci (coro della «Polifonica Romana», diretto da Lavinio Virgili); Vivaldi: Concerto in do maggiore per l'Assunzione della Vergine. (Orchestra sinfonica di Roma diretta da Ferruccio Scaglia) - 22,55: Folclore internazionale - 23,10: Giornale - Lotto - 23,33: Orchestra Alessandro Demanelli - 24: Ultime notizie - 0,05: Orchestra diretta da Dino Olivieri - 0,30: Complesso Franco e i G. 5.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 21: L'Arcadia - 21,20: I concerti di Mozart: 1) in do maggiore per pianoforte e orchestra K. 415; 2) in re minore per pianoforte e orchestra K. 466; 3) in la maggiore per pianoforte e orchestra K. 488, (Franco Benedetti Michelangeli). Orchestra diretta da Carlo Maria Giulini). Negli intervalli: I. Due episodi di vita napoletana; II. L'Osservatore delle Lettere e delle Arti.

RADIO BELGIO (m. 484). — Ore 20: Concerto diretto da Jef Verelst.

RADIO FRANCIA (m. 347,6). — Ore 22: Concerto diretto da René Cornicq.

Succhi di fresca energia...

La Sicilia è un aureo triangolo di agrumi... Negli aranci, nei limoni, nei mandarini il sole e la terra di Sicilia hanno espresso la loro potenza creativa in una fusione equilibrata di profumi, di colori, di sapori... All'occhio, al profumo, al tatto distinguerete subito gli agrumi siciliani: preferiteli... sono i freschi frutti dell'ardente sole siciliano.

Agrumi di Sicilia

STUDIO SIGLA

Dopo la domenica dei risultati imprevisti

Le tre grandi alla riscossa

Karl Hansen: domani la squadra pronto ad affrontare il Bologna sul terreno dello Stadio Comunale

Mentre l'Inter ospita il rimaneggiato Novara

Milan e Juventus attenti alle sorprese

Dopo la domenica delle grandi sorprese la dodicesima giornata non dovrebbe offrire troppe emozioni. Delle tre grandi, due (Inter e Juventus) giocano in casa e la terza (Milan) va a Padova, su un campo, cioè, in cui il Como ha vinto, e l'Atalanta e la Triestina sono riuscite a pareggiare. In formazione completa i campioni dovrebbero assicurarsi il successo, ma la necessità di punti che più si fa sentire nell'undici veneto renderà più incerto il confronto. In quanto alle gare di San Siro e dello Stadio, la sorte è intervenuta a renderle più incerte.

L'Inter, dopo la sconfitta di Lucca, ha evitato una nuova crisi per... merito della Lega che squalificando Nyers ha troncato le discussioni sull'utilità o meno di schierare gli stranieri, domani, contro il Novara.

Assente dunque Nyers e infortunato ancora una volta Wilkes il problema della prima linea nerazzurra si è presto risolto. Giocheranno da sinistra a destra Armano, Broccini, Lorenzi, Miglioli e Skoglund, ed Olivieri spera che l'attacco da cui vennero cinque goals per il Como, sia altrettanto intraprendente contro il Novara.

Altra squadra sarebbe in questo momento — come possibilità tecniche e morali — l'undici di Varglien II; ma anche sugli azzurri piemontesi sono cadute le sanzioni della Lega. Sebbene il rapporto del commissario di campo abbia definito «buono» e quello dell'arbitro «normale» il comportamento dei novaresi al Sinigaglia è bastata la denuncia del segnalinee per far piovere, come è noto, cinque giornate di squalifica su Pesaola e due su Baira. Poichè le disgrazie non arrivano mai sole, Mainardi giovedì scorso ha avuto un lieve incidente stradale urtando contro un camion mentre viaggiava in motoretta. Al termine sono stati dati due punti di sutura sulla fronte ed è rimasto il dubbio circa la sua presenza in campo. I tecnici novaresi sperano di allinearlo contro l'Inter, ad ogni modo la formazione è in alto mare. Per ora si annuncia che sono probabili i rientri di Della Frera (e cadono così le voci di una possibile cessione del forte terzino ad altre squadre) e di Janda. Se Mainardi starà bene ritornerà al suo antico ruolo di mediano, altrimenti sarà Della Frera ad avere il n. 4 sulla schiena, e Rava giocherà terzino.

Il Novara è molto rimaneggiato, come si vede, ma data la buona forma degli azzurri saprà difendersi bene contro un'Inter scatenata per cancellare il ricordo di Lucca.

La Juventus ha invece risolto in mattinata tutti i problemi dello schieramento. Assente sicuro Manente (che verrà sostituito da Corradi) restavano in dubbio Parola, John e Karl Hansen, sofferenti i primi due per uno stiramento e l'ultimo per un brutto colpo al ginocchio, colpo buscato durante l'allenamento di metà settimana. Non ne di prudenza (domenica prossima c'è da affrontare il Milan) avevano consigliato un'ultima prova, che essendo risultata favorevole, permetterà ai bianconeri di scendere in campo nella formazione standard, con la sola variante Corradi.

Il Bologna annuncia dal canto suo parecchie novità. Vana verrà sostituito in porta da Boccardi, Cingolani sarà terzino e all'attacco sono previsti alcuni mutamenti. La squadra rossoblù che arriva stasera a Torino si schiererà probabilmente con Boccardi; Cingolani, Ballacci; Pilmark, Mezzadri, Campatelli; Cervellati, Bernicchi, Tacconi, Gritti, Mattaucci.

Il Torino, intanto, si prepara a continuare a Palermo la serie delle sue ottime prestazioni iniziate a Trieste e proseguite col «derby». I granata sono giunti oggi nella capitale siciliana.

La Sampdoria riceverà il Como e Baldini giocherà contro gli ex-compagni blucerchiati. Gli altri incontri sono Lazio-Napoli, Spal-Udinese, Triestina-Legnano, Fiorentina-Atalanta, Pro Patria-Lucchese.

Sacchettaria, centromediano del Palermo che ospita il Torino

Beretta, Businì e Combi se ne vanno: chi li sostituisce?

"Dimessa,, la BBC si cerca il Commissario

Iniziata stamane la seduta del Consiglio delle Leghe - Si difendono i tre tecnici azzurri - 55 milioni di tasse alla Samp

DAL NOSTRO INVIATO

Firenze, sabato sera.

Il processo alla B.B.C. si è svolto a porte chiuse, senza contrasti e senza accenti polemici. La particolareggiata disamina delle quattro ultime partite internazionali disputate dagli azzurri ha dato modo all'ing. Barassi, all'avv. Mauro e al dott. Valentini di sottolineare le manchevolezze accertate nel funzionamento della commissione tecnica. Tre gli accusatori e quattro i capi di accusa: l'ing. Barassi per le partite Italia-Svezia e Italia B-Svizzera B; l'avv. Mauro per l'incontro Svizzera-Italia ed il dott. Valentini per il rovescio della nazionale dei giovani al Cairo.

Gli osservatori federali con le loro severe relazioni hanno messo a posto il consiglio federale consentendogli di presentarsi stamane al Consiglio nazionale delle Leghe in condizione di poter agevolmente fronteggiare le eventuali interpellanze. Ma forse nessun provvedimento sarebbe stato deciso direttamente a carico della commissione tecnica se questa nella relazione letta e firmata dal suo presidente non avesse concluso l'esposto mettendo a disposizione il mandato ossia, per dirla in parole spicciole, rassegnando le dimissioni.

Per il Consiglio federale una dichiarazione simile è stata davvero provvidenziale perchè tutto si è di colpo semplificato. Il rag. Beretta letta e commentata la sua relazione ossia la sua tesi difensiva redatta anche a nome di Businì e Combi (che non avevano la facoltà di intervenire alla riunione) se ne è andato lasciando così al massimo ente calcistico la più ampia libertà di giudizio e di azione.

Ma ormai la remissione del mandato aveva dato alla spinosa questione l'epilogo che forse il Consiglio federale non si attendeva più; ogni atto di forza e di autorità si rendeva superfluo e lo stato di tensione che si era delineato non aveva più ragione di esistere. E' bastato prendere atto delle dimissioni rassegnate «nell'interesse e per il bene dello sport calcistico» e ringraziare con patetica brevità i componenti della commissione tecnica per l'opera svolta. A nemico che fugge ponti d'oro.

Il Consiglio federale già notevolmente a disagio per le aspre critiche mosse ai tre commissari tecnici da esso medesimo nominati, ha riconosciuto implicitamente nel suo comunicato ufficiale la necessità di «orientarsi verso altra struttura che non sia l'attuale». Perciò niente più commissione plurima, fonte di guai e di diatribe, ma ritorno al commissario unico. Ma chi sarà questo commissario unico? Per saperlo bisognerà attendere fino al 22 dicembre, quando il Consiglio federale si riunirà nuovamente a Firenze.

Qualcuno qui sussurra i nomi del marchese Ridolfi e di Baconsi che sono attualmente in carica come presidente e segretario del Centro di preparazione tecnica: ma si tratta forse di induzioni di carattere locale anche se avvalorate da un precedente colloquio avuto dall'ing. Barassi con i due tecnici fiorentini.

Il Consiglio ha iniziato stamane i suoi lavori affrontando subito con un certo ardore il problema del rendimento delle rappresentative azzurre in rapporto al tentativo non certo nuovo dell'intervento politico nelle faccende sportive.

«Le volgari manifestazioni di incompetenti avute in Parlamento» ha dichiarato l'on. Baldessarre (Roma) inducono le autorità federali a reagire con violenza per non frammischiare la politica con lo sport e per rassicurare le folle che la materia sportiva appartiene agli sportivi e rimarrà agli sportivi. L'on. Cecchierini, appartenente al gruppo parlamentare sportivo, ha ribadito la necessità dell'indipendenza sportiva, però ha spiegato le ragioni che preoccupano lo Stato nelle reazioni dell'opinione pubblica di fronte a una situazione calcistica poco soddisfacente ed al netto declino di valori del calcio nazionale.

«Protesto contro le accuse mosse a Beretta, Businì e Combi che non potevano fare di più», ha dichiarato l'on. Cecchierini, che ha agitato la questione dei giuocatori stranieri e dei prevalenti interessi delle grandi società che antepongono l'importanza del campionato a quella delle partite azzurre.

Il richiamo alla sollevazione di Rapallo provocata dai mali che affliggono il calcio italiano ha riscaldato l'atmosfera avviando i dibattiti verso un'appassionata difesa dell'organizzazione calcistica, ripresa dopo una durissima guerra. Il prof. Magrini ha ragionato sulle speciali condizioni che hanno suggerito l'ammissione dei calciatori stranieri nelle nostre squadre e qui le discussioni si sono avviate verso una esposizione accademica delle opinioni personali dei consiglieri. Per altro l'avv. Mauro con una brusca sterzata ha rammentato, in qualità di delegato delle società di serie A che queste gradirebbero che le innovazioni stabilite dal lodo Barassi venissero rimandate di un anno.

E a proposito delle difficoltà in cui si dibattono i grandi sodalizi, Bulignoi (Genova) ha denunciato che i dirigenti della Sampdoria sono stati recentemente tassati per 55 milioni dallo Stato il quale si interesserebbe dello sport calcistico solamente per ragioni fiscali. L'ing. Barassi ha risposto riassumendo le iniziative e le provvidenze che la F.I.G.C. ha ideato e attuato per la valorizzazione dei giovani e per il potenziamento degli impianti sportivi. Purtroppo la riunificazione organizzativa del 1946 ad oggi non è andata di pari passo con la ricostruzione tecnica; comunque la relazione morale e finanziaria è stata approvata all'unanimità salvo la astensione dei componenti del Consiglio federale.

Però l'on. Cecchierini ha insistito nel chiedere conto della liquidazione della B.B.C. decisa dal Consiglio federale, tanto più che la remissione del mandato ha privato automaticamente Beretta del diritto di intervento, facoltà regolamentare ma poco simpatica di un ex-presidente di commissione che, messo praticamente sotto accusa, non ha più la possibilità di difendersi. L'ing. Barassi ha cominciato a esporre le cause e gli effetti di quanto deciso dal Consiglio federale.

Leo Cattini

Bollettino della neve

Balme cm. 25; Bardonecchia 30; Capanna Gimont 100; Cesana 25; Claviere 60; Colle Bercia 100; Colomion 70; Fraguletto 30; Salice d'Ulzio 60; Sestriere 60; Sportinia 100; La Clotesse 80; Monti della Luna 100; Fonte Tana 100; Cervinia 80; Plan Maison 170; Piattone Rosa 150.

Ovunque neve farinosa, fresca, sciabile; cielo prevalentemente coperto.

I rossoblu del Genoa spettatori di Monza - Roma

MONZA, sabato sera.

Allo Stadio San Gregorio di Monza si disputerà oggi, in anticipo di un giorno per concessione della Lega, la «partitissima» tra i bianco-rossi brianzoli e la Roma. La mancata concomitanza con altri avvenimenti sportivi fa prevedere una grande affluenza di pubblico non solo dalla Brianza e da Milano, ma anche da Roma, da dove è annunciato in arrivo un treno speciale di tifosi giallorossi.

Inoltre la presidenza del Genoa si è fatta riservare venti posti in tribuna; la squadra rosso-blù, prima di partire per Modena, dove giocherà domani, intende osservare attentamente sia i monzesi, che saranno ospitati a Genova un'altra domenica, sia i romani, avversari diretti nella lotta per la promozione.

Il favore del pronostico spetta, sulla carta, ai giallo-rossi, ma la matricola monzese ha già dimostrato in più di un'occasione di essere capace di imbrogliare le carte agli avversari più quotati.

L'assemblea dell'UVI studia lo statuto del ciclismo

Cagliari, sabato sera.

Ieri la seduta del congresso nazionale dell'Anugg si è iniziata alle 10 con notevole ritardo sull'ora fissata dal programma. Essa si è imperniata tutta sul duello fra Rodoni e Di Cugno. Ha esordito il secondo chiedendo se fossero ammessi a votare soci iscritti dopo il 30 aprile '51, il che lascia intravvedere nell'interrogante il dubbio che molti soci siano stati iscritti ad arte in vista del congresso. Rispondeva Rodoni facendo la cronistoria della nascita dell'Anugg e dei rapporti fra questa e l'UVI.

Rodoni proseguiva con una succinta relazione sulla sua gestione commissariale. Seguiva Sala illustrando la situazione finanziaria dell'Associazione. Quindi il presidente Beretta dava la parola a Di Cugno.

Per alzata di mano veniva eletto all'unanimità meno uno contrario (Rolla) ed un astenuto (Di Cugno) il nuovo Consiglio Direttivo che risulta così composto: De Michelis per il Piemonte, Galli per la Toscana, Concas per il Lazio, vice-presidenti; Orlando, Fumo e Capone consiglieri; Viganò, Loscanti e Cherici revisori effettivi.

Molto più calma è stata l'assemblea dell'UVI che ha avuto inizio alle ore 16. Dopo le rituali parole di saluto del sindaco Leo e dei rappresentanti della regione, la commissione di verifica dei poteri annunziava la presenza di 184 delegati per un totale di 1089 soci.

Dieci delegati hanno preso la parola sulla relazione, gli altri sei iscritti avranno la parola questa mattina. La seduta si è chiusa a tarda ora e i delegati hanno partecipato ad un sontuoso ricevimento in Municipio. I lavori per dare uno statuto al ciclismo italiano, riprenderanno questa mattina alle 9.

Adriano Rodoni

Alessandria e Vigevano inseguono la Sanremese

Il motivo centrale di interesse del dodicesimo turno del torneo di serie C, che si disputa domani, è ancora l'inseguimento alla Sanremese, la imbattuta capolista del girone A.

I liguri che in queste ultime domeniche, pur conservando la loro aureola di imbattibilità, hanno dato qualche segno di sbandamento, avranno domani un compito assai difficile, dovendo visitare il campo del Lecco: la Sanremese è fortissima in difesa — sette reti subite in undici gare — ed in condizioni normali un pareggio entrerebbe nella logica del pronostico. Domani però, in seguito ai fulmini della Lega, saranno assenti tra gli azzurri Rispoli e Madini e questo costituisce senza dubbio un grave «handicap» per la squadra di Tomasi.

Se i sostituti sapranno eguagliare gli assenti, crediamo tuttavia che la Sanremese possa ancora lasciare imbattuta lo stadio di Lecco.

Tra gli inseguitori il Vigevano, (distanziato di un punto) ospite del temibile Ponte San Pietro, non si trova nelle condizioni migliori per approfittare di un'eventuale caduta della Sanremese: l'attacco vigevanese è il più prolifico del girone — 31 reti segnate — ma i padroni di casa dividono con la Sanremese il vanto della difesa più ermetica. L'occasione per raggiungere la capolista potrebbe andare perduta.

Migliori prospettive per la Alessandria che si reca a Seregno, sul campo della penultima in classifica. I grigi godono i favori del pronostico, chè l'ultimo «exploit» dei brianzoli — il pareggio a Seregno — è stato più che altro una disavventura della capolista. Tra i «grigi» forse esordirà nel ruolo di laterale sinistro l'ex-granata Marperi.

Questo per quanto riguarda la lotta per il primato. Per il resto la giornata ha in programma partite abbastanza tranquille. Delle squadre piemontesi, le più impegnate saranno Pro Vercelli e Fossanese, che sul campo della prima daranno vita ad un combattuto ed incerto «derby», mentre l'Aosta cercherà la prima vittoria del torneo ricevendo il Crema e il Casale — che ha cambiato allenatore, assumendo Gino Rossetti — tenterà di chiudere la serie nera con una bella prestazione nell'incontro casalingo con la Rivarolese. Sicuro del successo appare, salvo... distrazioni, la Biellese che ospita la Gallaratese.

Completano il programma: Pavia-Saronno e Savona-Varese.

Il Cenisia a Coggiola in cerca d'un pareggio

Il Cenisia ha ottenuto domenica la vittoria sull'Asti con una rete segnata all'ultimo minuto nella partita del Campionato di promozione svoltasi sul campo di Borgo S. Paolo.

L'Asti è perseguitato quest'anno dalla sfortuna: alla vigilia del torneo era considerato tra i favoriti; poi per una serie di contrattempi (non è mai riuscito a disputare un incontro con la formazione al completo) è finito al quartultimo posto in classifica.

Domani giocherà sul proprio campo contro il Borgosesia: uno dei candidati al successo finale. Una vittoria sarebbe un sollievo toccasana.

Il Cenisia invece, rinfrancato dal successo sull'Asti si recherà sul difficile campo di Coggiola.

Nel torneo di prima divisione si svolgeranno le seguenti partite: *Girone C:* Casella-Ciriè; Lanzo-Settimo; Laumann-Piemonte; Lancia-Rivoli; Vallorco-Robaldo; Barcanova-Castellamonte; S. Mauro-Volpiano. - *Girone D:* Canale-Saluzzo; Michelin-Carmagnola; Carignano-Montegrosso; Savigliano-Pinerolo; Perosa-Padova; Albese-Rivi; Valpellice-Sala Viscosa.

Dura per la Ginnastica la trasferta di Venezia

La squadra di pallacanestro della Ginnastica Torino affronterà domani a Venezia, nella seconda giornata del campionato di serie B i cestisti della Reyer.

Gli atleti torinesi hanno collaudato le loro forze nella partita di domenica scorsa contro La Spezia: la vittoria ottenuta ha confermato più di quanto non dica il punteggio (45-40) che gli sforzi di Martinetto e Pellegrini per la parte tecnica, e dello sportivissimo presidente della società dott. Aldo Caramano per la parte finanziaria cominciano a dare buoni frutti.

Calcio - programma

(Inizio ore 14,30)

Serie A

Fiorentina (10) - Atalanta (8); Inter (15) - Novara (14); Juventus (18) - Bologna (8); Lazio (12) - Napoli (10); Padova (10) - Milan (18); Palermo (12) - Torino (8); Pro Patria (5) - Lucchese (8); Sampdoria (13) - Como (9); Spal (14) - Udinese (8); Triestina (6) - Legnano (4).

Serie B

Catania (13) - Vicenza (13); Fanfulla (9) - Reggiana (11); Marzotto (9) - Brescia (13); Messina (15) - Livorno (10); Modena (9) - Genoa (17); Monza (13) - Roma (17) (oggi); Piombino (14) - Siracusa (9); Salernitana (9) - Treviso (10); Stabia (9) - Verona (7); Venezia (8) - Pisa (9).

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)
Minimo 10 parole - Tasse 7 %
Di ogni inserzione dello stesso genere una comparirà in un numero dei lunedì, gratuitamente.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 30 p.p.

ATTENZIONE! Frigo «Vittoria» la marca di fiducia: «Vittoria» affettatrici, bilance, «Vittoria» frantoi, tritacarne, grattugie, macchine per Bar. Organizzazione, piazza Repubblica 5. Telefono 47-377 Torino.

ATTENZIONE! Occasionissima vendiamo: 30 affettatrici, 80 bilance, macinacaffè elettrici, tritacarne, ecc. perfetto funzionamento. Piazza Repubblica 10.

DETTATURA e trascrizione rapida col Magnetofono Americano. Corso Marconi 18, telefono 61-602.

FONDERIA modernamente attrezzata, bronzo, ottone, assume ordini.

2 ARTIGIANATO L. 30 p.p.

3 RIC. CAP. RIL. AZIEN. L. 30 p.p.

4 CASE E TERRENI L. 30 p.p.

ACQUISTASI alloggio semicentrale 3-4 camere servizi. Geom. Casadei, Giulio 1.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 30 p.p.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 30 p.p.

il ristoro
delle massaie delle cucine domestiche si completa con l'esame lieto d'un giornale ...
ecco un perchè
dell'efficacia pubblicitaria di STAMPA SERA

7 ALB. e STAZ. CLIM. L. 30 p.p.

8 COLLEGI IST. SCUOLE L. 30 p.p.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 30 p.p.

11 CAS. MOB. e FERR. L. 30 p.p.

13 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 30 p.p.

15 DOMANDE IMPIEGO L. 15 p.p.

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 30 p.p.

16 ANNUNZI MATRIM. L. 30 p.p.

17 SMARRIMENTI L. 30 p.p.

19 ANNUNZI VARI L. 30 p.p.

20 AUTOMOBILI L. 30 p.p.

21 CICLI, MOTO, SPORT L. 30 p.p.

la sciroppo
ABEX
calma le tossi più ribelli
S.A. SCHIAPPARELLI - TORINO

NUOVA

TORINO Anno V N. 291
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

SABATO - DOMENICA
8-9 Dicembre 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

MARION DE LORME

Il matrimonio di Maria Gonzaga

XII. — Figlia del signor de Lorme, barone di Baye, Marion de Lorme è diventata l'amante di Des Barreaux, libertino e poeta, che ella tradisce ben presto. Marion conosce il grande, vero amore con il bel marchese di Cinque-Marzo, favorito di Luigi XIII. Cinque-Marzo, in discordia con il Cardinale Richelieu, entra a far parte della «cricca degli scontenti» e per avere firmato un trattato segreto con la Spagna viene arrestato insieme al suo amico Francesco de Thou. I due giovani vengono condannati a morte e giustiziati a Lione.

Nello stesso giorno in cui Cinque-Marzo e de Thou erano stati decapitati, Richelieu dava, nel suo Palazzo-Cardinale (l'attuale palazzo reale), una festa in onore del re e della regina. Maria Gonzaga era fra i presenti. Luigi XIII aveva appena finito di giocare una partita a scacchi con il Cardinale quando un orologio suonò mezzanotte. «Il re — racconta Alfred de Vigny nel suo *Cinque-Marzo* — alzò la testa: "Ah! Ah! — disse freddamente — a mezzogiorno, il signor Grande, il nostro caro amico, ha passato un brutto momento". Un grido lacerante si udì accanto a lui: Maria Gonzaga cadde svenuta nelle braccia della regina, la quale, con le lagrime agli occhi, disse al re: "Ah! Sire, avete un'arma a doppio taglio!". La regina cercò di rianimare la principessa che, circondata da tutte le dame della corte, appena tornata in sè scoppiò in dirotto pianto.

Luigi XIII si consolò presto della morte di Cinque-Marzo che egli aveva prediletto... Qualche giorno dopo l'esecuzione del suo protetto, il re, abbandonandosi a uno dei suoi passatempi, che consisteva nell'andare in cucina a lardellare delle lombate di vitello o a preparare delle marmellate, disse ai gentiluomini: «L'anima di Cinque-Marzo era nera come l'esterno di questa padella!». Alla fine del 1642, il cardinale Richelieu muore. Luigi XIII lo segue nella tomba nel 1643. Comincia la reggenza di Anna d'Austria, la «buona reggenza» della quale Saint-Evremond scriveva più tardi: «Tempi in cui la città come anche la Corte - Non respiravano che i giochi dell'amore... - Tutti i desideri sembravano legittimi - Il dolce errore non era affatto un crimine - I vizi raffinati si chiamavano piaceri...».

Nell'allegra atmosfera del nuovo regime, la «vedova» di Cinque-Marzo trova presto dei consolatori: Pierre Arnaud de Corbeville, che chiamavano Arnaud la Carabina, poichè egli era maestro di campo del reggimento dei carabinieri; il conte di Miossens «gran maestro nell'arte di amare», conquistatore al quale era difficile resistere e che diventò poi il maresciallo di Albret; il marchese di Rouville, ardito guerriero e allegro compagno.

Appoggiata sulla spalla del prode e fastoso Rouville, Marion, dal suo balcone di Piazza Reale, vede sfilare nel 1645 il corteo del matrimonio per procura della sua vecchia rivale nel cuore di Cinque-Marzo, la principessa Maria Gonzaga, con il re di Polonia Ladislao VII. Accompagnato da sua madre e dal duca di Orleans il piccolo re Luigi XIV, di sette anni, assiste anche lui alla processione degli ambasciatori polacchi che in sontuosi vestiti orientali passano in carrozze decorate di argento massiccio.

SEGUE: La regina di piazza reale

NEL MONDO, CRONISTA L'OBIETTIVO

Al Sottocomitato per il disarmo

Il Ministro degli Esteri sovietico Andrei Viscinsky si appresta a partecipare a Palazzo Chaillot a una seduta del Sottocomitato incaricato di studiare i piani per il disarmo e del quale fanno parte anche Jules Moch (Francia), Philip Jessup (Stati Uniti), Selwyn Lloyd (Inghilterra). I lavori del Sottocomitato, che dovevano concludersi il 10 corr., si protrarranno fino a Natale. A sinistra nella foto è un agente dello speciale corpo di polizia internazionale, polizia che non porta armi.

Abili poliziotti motociclisti

Al festival sportivo della polizia occidentale di Berlino, questi agenti dànno un saggio della loro abilità smontando e rimontando una moto in corsa. (Publifoto)

Per l'estate londinese

A Londra si pensa già alla prossima estate: ecco un nuovo costume da spiaggia in tre pezzi. I calzoncini e la gonna staccabile sono in tessuto fantasia, il busto di piquet bianco con bretelline anche staccabili. (Publifoto)

Lancio da un "C 46,,

Esercitazioni di paracadutisti americani in Estremo Oriente: il momento del lancio da bordo d'un «C. 46».

Il successore di Gandhi distribuisce terre ai poveri

NUOVA DELHI, dicembre.

E' giunto a Nuova Delhi, dopo aver camminato per due mesi attraverso le campagne indiane ed aver percorso oltre 1200 chilometri, il cinquantaseienne Acharya Vinoba Bhave, uno dei primi discepoli di Gandhi. A quattro anni di distanza dalla morte del Mahatma il «nuovo profeta» lancia in India la crociata della «terra ai poveri».

Magro, barbuto, con gli occhiali, egli riceve nei villaggi calde accoglienze. Ha già parlato con più di 3000 proprietari per convincerli di distribuire porzioni di terra ai contadini poveri. «Supponete — dice egli — che a un proprietario terriero che abbia già quattro figli ne arrivi un altro. Non farebbe egli alla sua morte cinque parti invece di quattro? Io sono il quinto figlio, proprietari che mi ascoltate. Datemi la mia parte e io la distribuirò ai poveri».

Dopo aver percorso con qualche fedele l'India centrale e settentrionale, egli ha potuto distribuire 10 mila ettari di terreno ai contadini poveri. Continua a ricevere offerte al ritmo di 130 ettari al giorno. Commissioni nominate dai governi degli Stati da lui attraversati assegnano a tutte le famiglie povere terreni in ragione di un ettaro per ogni membro.

Acharya Vinoba Bhave è giunto a Nuova Delhi su invito del Primo Ministro Pandit Nehru. Lo stesso Presidente della Repubblica Indiana, Rajenda Prasad, dopo avere udito un suo discorso, gli ha offerto la sua grande proprietà di Bihar.

Il quartier generale del nuovo profeta è presso la tomba di Gandhi. Egli istruisce dei giovani discepoli che partono a loro volta per diffondere il verbo del maestro attraverso lo sconfinato Paese.

«Noi dobbiamo — dice il "figlio di Gandhi" — fare questa rivoluzione con mezzi pacifici. L'ideale della non-violenza, in India, tocca il popolo nel più profondo del cuore. Se noi cedessimo alla violenza, il mondo intero correrebbe alla catastrofe».